

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,80 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

D^{RE} BENGUE
47 R. Blanche
PARIS

BAUME BENGUE
CURA
GOTTA - REUMATISMO - NEURALGIE - EMIGRAZIONI

HAMBURG-AMERICA LINE
Compagnamento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutto il mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK

Prossime partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Arrivo a New York	Da New York al Medio Oriente
Cincinnati	21 Dec.	21 Dec.	21 Dec.	21 Dec.
Cincinnati	15 Feb.	15 Feb.	15 Feb.	15 Feb.
Cincinnati	15 Mar.	15 Mar.	15 Mar.	15 Mar.
Cincinnati	15 Apr.	15 Apr.	15 Apr.	15 Apr.
Cincinnati	15 Mag.	15 Mag.	15 Mag.	15 Mag.

Per informazioni ed informazioni rivolgersi al Compagnamento della Compagnia della Linea in Via Nautica, 12, o al Cap. C. CANTALUPPI Via Alessandria, 12.

PHILIPS PROJECTOR

RENDIMENTO DI LUCE UTILE 4 VOLTE MAGGIORE

MILANO V. Melchiorre 28.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Prodotto con grande perfezione e purezza di materia prima.

Cultura specializzata di piante da frutto e piante per l'industria e l'arte.

anche la casa, Empress, Casa Canale, piante di appartamento, Ornamenti, Sementi da prato, erbe e fiori, Bulbi da fiori.

VINO DI CHINA FERRAVALLIO

Recomandato dall'Autore Medico di tutto il mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE ESATTA L'APPETITO INVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da 1 litro L. 1,75

J. SERRAVALLO TRIESTE

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI

TOSSE CATARRI BRONCO-POLMONITI

superano ogni altro rimedio le **PILLOLE e PASTIGLIE di CATRAMINA BERTELLI**

N. R. - Nei cattori ribelli, preferite la PILLOLE di CATRAMINA A. BERTELLI & C., MILANO

La stagione per sport invernali solo provata per molti anni questa

LA PIU' SICURA DI NEVE è ANDERMATT al Gottardo

Per schiarimenti dettagliati e prospettive rivolgersi a **DANIOH'S GRAND HOTEL** Appartamenti, con bagno priv. W. C. full, Stanno con acqua corr.

Prima di decidersi nell'acquisto di una vettura, chiedete il CATALOGO "FIAT,"

LLOYD SABADO

Dal'ITALIA al BRASILE - al PIATA

col grandi celeri transatlantici

"TOMASO DI SAVOIA"

a "PRINCIPE DI UDINE"

Installazioni e servizi di prima linea. Direzione del servizio di Hotel a bordo affidata al sig. Edo. Volponi dell'Impero Grand Hotel di Genova. - Orchestra. - Cinematografo

Per NEW YORK (senza scali intermedi) da GENOVA - NAPOLI - PALERMO proseguimento per l'Intero degli Stati Uniti e Canada coi moderni transatlantici

RE D'ITALIA - REGINA D'ITALIA PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori con Doppia Macchina e Telegrafo Mar-telegrafico nella FALTA AUSTRIACA DELLA M. MARINA

Agente in tutte le principali città.

Direzione Generale GENOVA, Via Sallustiana, 4.

E USCITO Dora Melegari AMICI e NEMICI

Della molteplicità delle influenze. Amici e nemici. Nemici e amici. Dei caratteri difficili e dell'ineguaglianza d'amore. I dominatori della vita. Influenza del femminismo sull'umanità. Della parte che l'amicizia e l'amicizia hanno nell'amore. Gli atteggiamenti. Guerra e pace fra i sensi? Le due chi. Amici conosciuti e sconosciuti.

In carta di lusso: **Tre, Milano.**

Vigilia agli ed. Treves, Milano.

LA RAPIDE-LIME

Modello d'oro LONDRA 1906.

Non più lime! Non più bufori! Tutti Aggraffatori - accenditori. Sostituiti dalla **JACQUET e SAVERDON** (c. 25) via Sallustiana, 4, Milano.

La vera FLORELINE

Tiatura ingente delle capsule e capsule eleganti. Perfetto in ogni caso il colore brillante della giovinezza, l'irresistibile vitalità, il crepuscolo e la brillante senectute. Agisce preventivamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è la vera l'applicazione.

Bottiglia Lira 3 (per posta Lire 3,50)

Spedite a Torino: Farm. del Dr. BOGGIO, Via Bernabini, 10.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MIGONE 1914

AL PROFUMO "PER LA FELICITÀ"

ITALICO

Questo almanacco con molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e prestigio. Per i suoi pregi artistici, per un profumo squisito e delicato, per la solidità che contiene è la bibbia del profumiere fra quanti almanacchi vedono la luce a fine dell'anno. Ecco i contenuti di questo anno, ed in ogni pagina una storia in occasione delle cronache cronologiche: **1. CHIRODUS-MIGONE**, **2. CHIRODUS-MIGONE**, **3. CHIRODUS-MIGONE**, **4. CHIRODUS-MIGONE**, **5. CHIRODUS-MIGONE**, **6. CHIRODUS-MIGONE**, **7. CHIRODUS-MIGONE**, **8. CHIRODUS-MIGONE**, **9. CHIRODUS-MIGONE**, **10. CHIRODUS-MIGONE**, **11. CHIRODUS-MIGONE**, **12. CHIRODUS-MIGONE**, **13. CHIRODUS-MIGONE**, **14. CHIRODUS-MIGONE**, **15. CHIRODUS-MIGONE**, **16. CHIRODUS-MIGONE**, **17. CHIRODUS-MIGONE**, **18. CHIRODUS-MIGONE**, **19. CHIRODUS-MIGONE**, **20. CHIRODUS-MIGONE**, **21. CHIRODUS-MIGONE**, **22. CHIRODUS-MIGONE**, **23. CHIRODUS-MIGONE**, **24. CHIRODUS-MIGONE**, **25. CHIRODUS-MIGONE**, **26. CHIRODUS-MIGONE**, **27. CHIRODUS-MIGONE**, **28. CHIRODUS-MIGONE**, **29. CHIRODUS-MIGONE**, **30. CHIRODUS-MIGONE**, **31. CHIRODUS-MIGONE**, **32. CHIRODUS-MIGONE**, **33. CHIRODUS-MIGONE**, **34. CHIRODUS-MIGONE**, **35. CHIRODUS-MIGONE**, **36. CHIRODUS-MIGONE**, **37. CHIRODUS-MIGONE**, **38. CHIRODUS-MIGONE**, **39. CHIRODUS-MIGONE**, **40. CHIRODUS-MIGONE**, **41. CHIRODUS-MIGONE**, **42. CHIRODUS-MIGONE**, **43. CHIRODUS-MIGONE**, **44. CHIRODUS-MIGONE**, **45. CHIRODUS-MIGONE**, **46. CHIRODUS-MIGONE**, **47. CHIRODUS-MIGONE**, **48. CHIRODUS-MIGONE**, **49. CHIRODUS-MIGONE**, **50. CHIRODUS-MIGONE**, **51. CHIRODUS-MIGONE**, **52. CHIRODUS-MIGONE**, **53. CHIRODUS-MIGONE**, **54. CHIRODUS-MIGONE**, **55. CHIRODUS-MIGONE**, **56. CHIRODUS-MIGONE**, **57. CHIRODUS-MIGONE**, **58. CHIRODUS-MIGONE**, **59. CHIRODUS-MIGONE**, **60. CHIRODUS-MIGONE**, **61. CHIRODUS-MIGONE**, **62. CHIRODUS-MIGONE**, **63. CHIRODUS-MIGONE**, **64. CHIRODUS-MIGONE**, **65. CHIRODUS-MIGONE**, **66. CHIRODUS-MIGONE**, **67. CHIRODUS-MIGONE**, **68. CHIRODUS-MIGONE**, **69. CHIRODUS-MIGONE**, **70. CHIRODUS-MIGONE**, **71. CHIRODUS-MIGONE**, **72. CHIRODUS-MIGONE**, **73. CHIRODUS-MIGONE**, **74. CHIRODUS-MIGONE**, **75. CHIRODUS-MIGONE**, **76. CHIRODUS-MIGONE**, **77. CHIRODUS-MIGONE**, **78. CHIRODUS-MIGONE**, **79. CHIRODUS-MIGONE**, **80. CHIRODUS-MIGONE**, **81. CHIRODUS-MIGONE**, **82. CHIRODUS-MIGONE**, **83. CHIRODUS-MIGONE**, **84. CHIRODUS-MIGONE**, **85. CHIRODUS-MIGONE**, **86. CHIRODUS-MIGONE**, **87. CHIRODUS-MIGONE**, **88. CHIRODUS-MIGONE**, **89. CHIRODUS-MIGONE**, **90. CHIRODUS-MIGONE**, **91. CHIRODUS-MIGONE**, **92. CHIRODUS-MIGONE**, **93. CHIRODUS-MIGONE**, **94. CHIRODUS-MIGONE**, **95. CHIRODUS-MIGONE**, **96. CHIRODUS-MIGONE**, **97. CHIRODUS-MIGONE**, **98. CHIRODUS-MIGONE**, **99. CHIRODUS-MIGONE**, **100. CHIRODUS-MIGONE**.

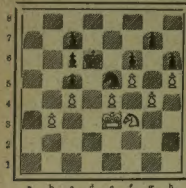
Il Vascello aereo, romanzo d'avventure per la gioventù di Luigi MOTTA. In-8, illustrato da 47 disegni di Gennaro d'Arato. Quattro Lire. L'Espresso edit. Treves, Milano.

Grande tavola a colori fuori testo: I BERSAGLIERI.

La consegna della bandiera delle Dame Milanesi al dirigibile Città di Milano (3 inc.). — La messa di mezzanotte alla chiesa di Aracoe Roma. — La settimana del tacchino a Milano. — La Gioconda consegnata all'ambasciatore di Francia a Roma. — Il tango in Italia (con 6 figurini). — La messa di Natale nel Duomo di Milano. — Il Natale per le vie di Roma (8 inc.). — Il Duca degli Abruzzi a Tripoli (3 inc.). — Nel Pessan te occupato dalle truppe del colonnello Miani. — La perla dell'Anatolia (6 inc.). — Ritratti: La signora Ernestina Poli-Randaccio nelle Farnesina, faele Simboli. — Rivista dell'Anno... e della Settimana.

SCACCHI

Finale di Partita
giocata il 1° Dicembre 1913 al Torneo Nazionale
di Bologna fra il sig. Arturo Reggio di Milano
(bianco) e il sig. cav. Beini di Firenze (nero).
(8 pezzi).



(8 pezzi).

Il Bianco gioca e vince.

Per gentile cortesia del sig. Reggio abbiamo il piacere di presentare ai nostri lettori questo bel finale, del quale daremo nel prossimo numero la soluzione.

Problema N. 2110 del sig. J. C. J. Wainwright.
Primo premio "American Chess Bulletin".

BIANCO: Rf4. Df7. Cd4. Cc4. Pa3. a5. b2. d6.
77. c3. b5. (11).

NERO: Re5. Cc8. (2).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2111 del sig. K. Grabowsky.
Primo premio "Tygodnik B".

BIANCO: Rf1. Dc8. Td5. Ah4. Cc3. Pa2. (4).
Nero: R d4. D b5. T b2. C c1. Pa4. b5. c2.
f2. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Luzzane, 18.

CON L'IDROLITINA si prepara un'acqua data veramente **LITIOSA**

energizzante e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA
DEL REGNO ITALIANO

LIBRE UNA OGNI SCATOLA PER 10 LITRI
Cav. A. CAZZONI & C., Bologna

TRAPASSO! (1013-1014)

Selatrato col "primo", a rovescio.

Al Rag. Federico Funelli, con affetto.

Pugge, grave di tenebra,
La soprita notte,
Come divina imagine
Fra le nubi notte;
A quando, a quando tremola
Una solinga luce
E là ve l'occhio adduce
Perde il fulgor.

E, via per l'are torbide,
In un fatal clangore
Di mille vite esauite
Fremo il sospir dell'ore.
Per l'incomensurabile
Misteriosa via
La morte frenesia
Desta il dolor!

O triste di magnanimità
Fra feral spettacolo,
Fra dei rilucosi lagrugi
Il profondo segrasso L.
D'una primavera vergine,
Fremosa a tanti fiori,
Profumano i dolori
La masetta!

E dalla sfatta coltrice
Pugge la bionda terra
Della passata imagine
Alla speranza parva;
Un guardo ancora ed i
L'ardità raccolta;
Sorrentini, anima stolta,
Chi dire e va l'...

S'alza, purtroppo, il tenore
Bimbo, e dalla totale
Di un segno soavissimo
Cade in letai finale;
Tutto squallor agozico,
Furia di morte atroce,
Urla la vita e foci
Non ha il destino.

Tra gli indoliti cumuli
D'erribili rovine
Brilla la folla d'atropi
E in mezzo al sangue effuso:
O vile creta, prostrati,
Per l'anno il fui passato,
Alla novella nido
Nunzio Divin L.

Carlo Gabeno Costi.



FRANCOBOLLI

50.000, Colonia Inglesi, L. 625 m.
50.000, Portogallo e Col., L. 625 m.
50.000, Colonia Francesi, L. 625 m.
50.000, Giappone, L. 625 m.
50.000, Siam, L. 625 m.
50.000, Thailandia, L. 625 m.
50.000, Siam, L. 625 m.
50.000, Siam, L. 625 m.

Premiata casa A. BOLAFFI, Via Roma, 51, TORINO.
Acquistata ai più alti prezzi pagati e collezionati.

Un'altra.

Canta il primo ed il mio terzo,
Col secondo m'incammino.
Il fatale è in tallo scherzo
Che l'alitica da lambina.

Bianchi.



Intarso. L'ENTRA.

La donna del mio cuor, la creatura
che rade ne' miei sogni ogni istante,
compensò in sé, soavemente pura,
bontà di sposa e palpit d'amante.
Dei lieti del mondo non si cura,
segna il puer che stringa lontano,
e de la casa fra le amiche mura,
è in «.....» il mio pensiero costante.
Chi ne ha poco sempre «...» rendere,
come in un gueto e mite asilo
d'affetti puri e di memorie care.
E se m'insolge una segreta pena,
ecco d'un tratto scorda il suo valvario
china sui «...» suoi torna serena.

A. Lamberti.

Mal, distarsi recati, orcelli di CUORE

GRATIFICATO DEL CONDUCITORE OTT. CANDELLA
di FAMA MONDIALE. In tutte le farmacie. Quotazioni gratis.
SWEETVINT & C., via S. Barnaba, 15. MILANO.

Spiegazione dei Giochi del N. 51:

BIANCHI: INNI.

NERO: MISTICO-FIAT - MISTIFICATO.

SCALDA: CASO-LI-RE.

Per quanto riguarda i giochi, scelti per gli anni
rivolgervi a CORNELIA, Via Mario Fugano, 66.

La Caricatura di Biagio
si trovano in quarta pagina della copertina.

A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.

Casa fondata 1845. FABBRICA di OROLOGI. 41 primi premi.
Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.

Cronografi. Orologi-Sport.

In vendita presso le migliori orologerie.

In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabricante.



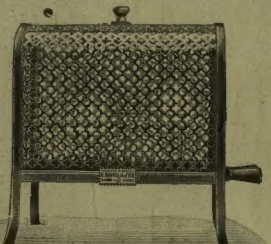
Officine Termo-Elettriche E. ROVEGLIA & FIGLIO BRESCIA - Corso Palestro. 43

Fabbrica d'apparecchi a
riscaldamento elettrico
per uso domestico -
medico ed industriale.

Stufe - Fornelli -
Termofori - Ferri
da stiro - Scal-
daletti, ecc., ecc.

PER RIVENDITORI
LISTINI E SCONTI

Si assumono
studi per qualsiasi
impianto TERMO-
ELETTRICO



Recente pubblicazione
EDIZIONE DI LUSSO IN 8
ILLUSTRATA

IN GIRENAICA CON I SOLDATI PER ARNALDO FRACCAROLI

150 pagine, con 116
incisioni fuori testo, una
carta geografica e copri-
tina a colori. Sol Lira.

Vaghi agli editori Treves, Milano.

È USCITO a Una Lira. PARISINA

NARRAZIONE STORICA.
NOVELLE DI DANIELLO e DEL LASCA.
POEMA DI LORD BYRON
TRADOTTO DA ANDREA MAFEI.
TRAGEDIA LIRICA DI FELICE ROMANI.
TRAGEDIA DI ANTONIO SOMMA.
Con prefazione di RAFFAELLO BARBERA.
Dirigere vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali Esportazione Mondiale. P. SASSO e FIGLI - ONEG'IA

MALATTIE GIOVANILI INFETTIVE e DEL SANGUE

rimuovere e liberare
guarire radicalmente la pelle sempre con la medice
DEPURATIVA
del Dott. CALERO - Migliori di certificati - Maxima Efficacia -
CUTRA COMPLETA DOTT. F. CALERO - Loro e
Opuscoli consigliati gratis per lettera.
Laboratorio farmaceutico Dott. CALERO - Via d'Azeglio, 78, 80100.

CANTI di TRIFOGLIETTO Lire 3.50. di Ettore FABIETTI

Invigilare commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

August Förster Pianos



Löbau in Sassonia, Georgswalde in Bismarck

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M.
l'imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.



Il nuovo Istituto Commerciale "Eugenio Bona", a Biella. (Fot. G. Varale).

L'on. Eugenio Bona, ex-deputato del collegio politico di Biella e insignite filantropo di quell'industria regione, della cui morte avvenuta a Torino il 22 marzo u. s. già abbiamo parlato, disponeva dell'ingente somma di L. 500.000 per la fondazione di

un Istituto Commerciale modello, unico in Italia e che porta il di lui nome.

Tale Istituto venne installato in un nuovo e superbo edificio, costruito su disegni dell'Ingegnere Comm. Stefano Molli di Torino in stile Rinasci-

mento fiorentino, dalla città di Biella e col concorso di altre 50.000 lire da parte del predetto fondatore, il quale volle pure scegliere e provvedere a sue spese le ricche decorazioni in ceramiche policrome che adornano tutto il maestoso fabbricato, il quale costituisce una fra le più belle opere architettoniche che si ammirano.

Veramente grandioso in special modo l'atrio d'ingresso di detto edificio, formato da tre grandi arcate sostenute da due colonne con capitelli e fregi in *dettiche* naturali delle cave di Viggiù. Esso conduce per un ampio vestibolo alla galleria del piano terreno, dalla quale un maestoso scalone in marmo porta alla galleria del primo piano ove sono le aule ampie, eleganti e luminose fornite di tutte le moderne comodità e di tutti i sussidi didattici moderni.

Degni di nota sono i sei grandi medaglioni che formano la superba decorazione del corpo centrale portanti ciascuno un'iscrizione in snello bianco in campo giallo. Le iscrizioni del corpo centrale dicono: *Il Commercio è il veicolo della civiltà: potenza commerciale è potenza mondiale. Le quattro della facciata: Il progresso è figlio del lavoro: dalle difficoltà nascono i miracoli: lavora ed avrai: l'economia è madre della libertà.*

Attorno all'edificio campeggiano gli stemmi di Biella, Carignano, Sordevolo, luogo in cui l'on. Bona profuse le sue benemerenze. Il grande Biellese colla fondazione di tale Istituto intese di fornire alle future generazioni le nuovi armi della cultura pratica moderna per vincere nel campo delle competizioni economiche le nuove battaglie dell'espansione commerciale. L'Istituto Bona è una scuola pratica specializzata che ha per scopo di impartir gli insegnamenti necessari all'esercizio degli impieghi e delle funzioni amministrative nelle aziende commerciali ed industriali e specialmente in quelle che riguardano le industrie tessili e la laniera in modo precipuo.

Per quanto l'edificio sia stato ultimato solo in questi giorni, tuttavia l'Istituto Bona funziona dal 3 novembre u. s. Facciamo notare che l'on. Eugenio Bona, il quale in vita assegnava L. 4000 annue ad altra scuola, la R. Scuola Professionale di Biella, morendo legava ad essa il capitale di L. 200 mila.

Per mettere in guardia!

CONTRO LE
IMITAZIONI
E CONTRO LA
**SLEALE
CONCORRENZA**

di qualche speculatore
pubblichiamo il fac-simile
della

VANADINE CHEVRIER

Esigere il nome **Chevrier**



In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il

DEPOSITO GENERALE

M. ROBIN

Filiali per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16

Telegrammi: Parobis-Milano Telefono 70-49



FARINA ALIMENTARE "ERBA",

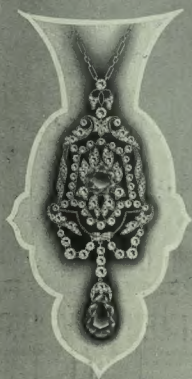
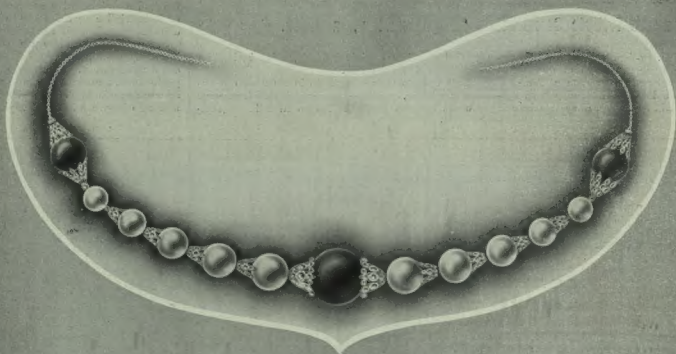
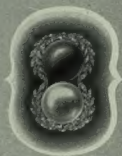
la migliore e la più economica delle Farine Lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole

Premiata con speciale **GRAN PREMIO** all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta

CARLO ERBA - MILANO

Ultime Creazioni in Gioielleria della Rue de la Paix



Tecla

ROMA: 144 CORSO UMBERTO
PARIGI: 10 RUE DE LA PAIX

Oltre alla loro grande bellezza e al valore intrinseco, le gioie Tecla hanno la distinzione di essere originali; nessun disegno viene ripetuto e ciò aumenta notevolmente il valore di tali gioie per farne dei regali e il piacere di possederle.

Le Perle, gli Zaffiri, gli Smeraldi e i Rubini Tecla sono rilegati con veri diamanti su montature di platino e d'oro.



DESSIN COPYRIGHT

L' ILLUSTRAZIONE

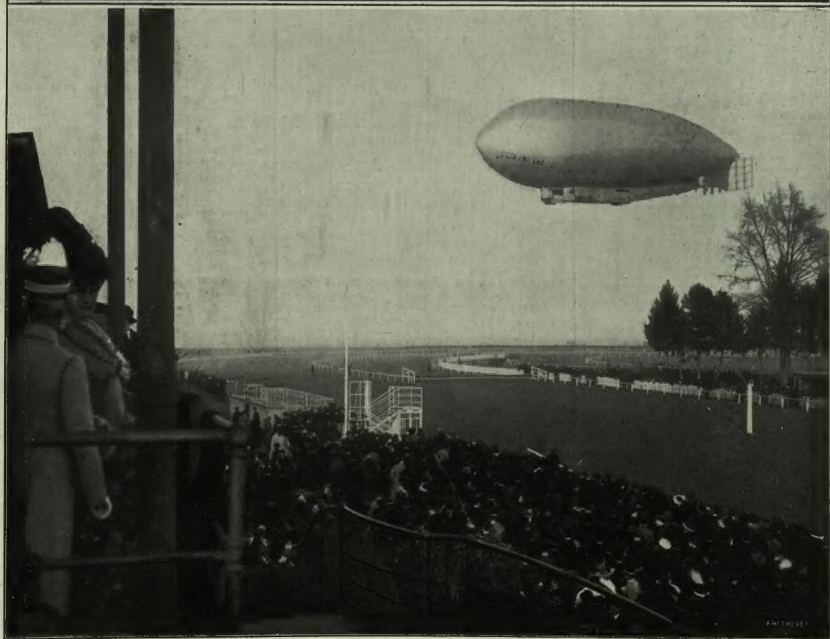
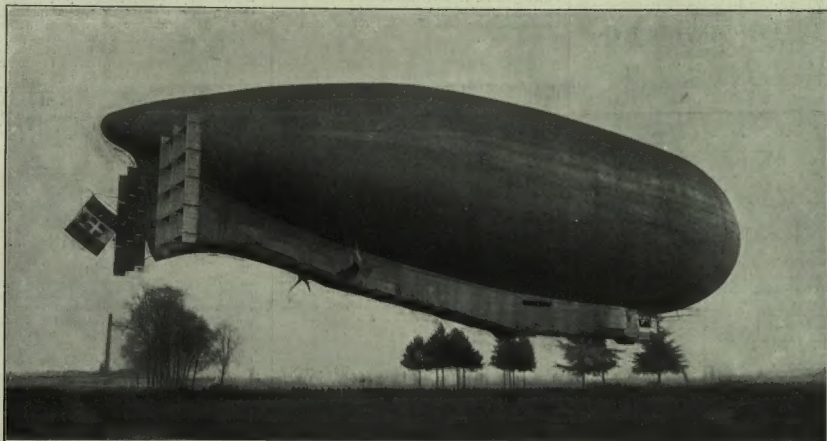
Anno XL. - N. 52. - 28 Dicembre 1913.

ITALIANA

Questo num. con una tav. a col. UNA LIRA (Est. fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, December 28th, 1913.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DELLE DAME MILANESI AL DIRIGIBILE "CITTÀ DI MILANO".



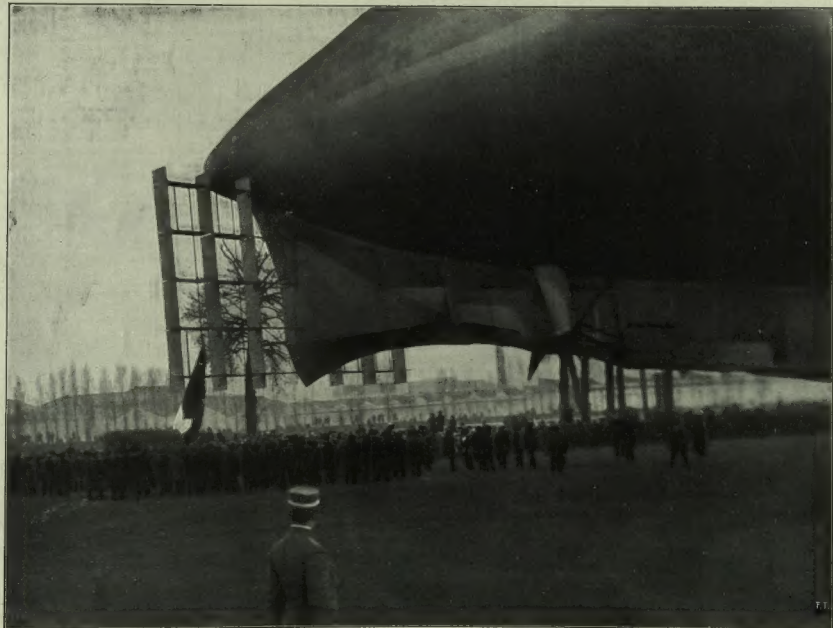
Milano, 21 dicembre. — Arrivo e partenza del dirigibile dall'ippodromo di San Siro.
(Fotografie dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA).

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DELLE DAME MILANESI AL DIRIGIBILE "CITTÀ DI MILANO".



L'ing. Forlanini con il Conte di Torino sulla Tribuna.

La bandiera portata dagli ufficiali.



La bandiera viene issata sul dirigibile.



Da sinistra a destra: Il direttore dell'Accademia di Francia, Bonardi; il ministro degli esteri, Di Sio Giuliano; il ministro Onorato; l'ambasciatore francese a Roma, Barre; Von Vietti, segretario all'Interno; Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, che regge il quadro.

Roma. — LA GIOCONDA CONSEGNAATA ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA.

un dramma eroico, che ha profondamente commosso tutto il mondo civile, non ha infidimide le iniziative di altri animosi. La spedizione di Stephenson rivela altre audacie; mentre solleva inquietudini la temuta sorte fra i ghiacci del piroscalo *Karluk* recante il dottor Bartlett; ed Amundsen impaziente, rinuncia ad aspettare che il canale di Panama si apra, e prende, col *Fram* l'antica via per risalire sul Pacifico verso le regioni polari. Dei nostri italiani il dottor De Filippi, coi suoi compagni, manda dagli altipiani inesplorati del Karacoram notizie che onorano l'energia e la scienza italiana. In Africa la duchessa Elena d'Aosta ha compiuto ancora un altro di quei suoi viaggi di studio e di esplorazione ai quali ha dedicato il bel volume che è stato uno dei successi librari di quest'anno; ed ora chiede all'India, al Siam, all'Estremo Oriente nuove impressioni e nuove emozioni.

Il 1913 non ha veduto solamente trionfi — ha veduto purtroppo anche catastrofi, non cancellabili facilmente dalla memoria umana: quella del dirigibile *Zeppelin LZ*; quella dolorosissima della miniera di Cardiff; quella veramente spaventevole del transatlantico *Volturno*!

G'inglesi poi possono chiamare il 1913, l'anno degli incendi folli, suscitati in tutti i punti del Regno Unito dal furore delle suffragiste dalla cui causa va esulando, per tali isteriche pazzie, la bontà del primitivo contenuto. In questi ultimi tre giorni hanno abbruciato una chiesa e due grandi edifici privati nelle provincie; due di esse sono state arrestate, ieri, a piedi scalzi, tutte intrise di sostanze oleose che avevano sparse sui mobili di una grande casa, abbandonata alle fiamme. È ammirevole, unanimemente e patologicamente, la tenacia della fiera generalista signora Pankhurst, che, condannata a tre anni di carcere, riesce ad uscire ogni tre giorni, resistendo con lo sciopero della fame, della sete e persino del sonno. Ma una pertinacia che ha dell'eroico va moralmente perduta fra il coruscare delle alte fiamme dei molti edifici inglesi, inutili ocausti allo sdegno femminile, che fin che così si manifesti, non troverà facilmente ministri suffragisti che si decidano a placarlo.

L'incendio spaventevole — quasi senza esempio nella storia inglese — del grande Arsenale militare di Plymouth, lasciando dietro sé venticinque milioni di danni — non è attribuito, almeno finora, all'inesorabile furore delle suffragiste; ma il loro orgoglio sterminatore è ben capace di vantarsene...

Più mite fra noi latini il procedere della nostra pur invadente femminilità: qui si va a dolci passi: l'ultimo, di ieri l'altro, l'iscrizione a Roma nell'albo delle praticanti il notariato di una gentile signorina regolarmente laureata. Ciò può essere in armonia con la

promessa riforma del codice civile in favore delle donne, a cominciare, sembra, dall'abolizione dell'autorizzazione maritale. Quest'è giusto. L'autorizzazione maritale non è che una noia inutile per abilitazioni superflue, mentre le donne, praticamente, anche senza codice, sanno fare benissimo a meno di qualsiasi maritale autorizzazione... quando, forse, più importerebbe!...

L'anno muore, mentre la nuova Camera italiana tace. È andata in vacanza domenica, dopo quasi un mese di sedute poco concludenti, ma fragorosamente tempestose, le quali non sono state senza frutto. Il suffragio universale ha portato a Montecitorio una turba di violenti, apparsi, a tutta prima, i monopolizzatori esclusivi dell'interazione aggressiva dell'inguria mordente, della vituperazione sanguinosa. D'un tratto questi metodi inverosimili di discussione e di lotta hanno suscitato sugli opposti banchi lottatori pronti a rintuzzare con pari violenza tutto ciò che in un Parlamento dovrebbe essere interdetto, non dall'autorità del presidente o dalla severità del regolamento, ma dalla correttezza del costume.

La nostra lingua è abbastanza pieghevole ed abbastanza ricca, perché debba essere possibile dire per essa tutto quanto si voglia, anche di più pungente e di più crudele, senza dover precipitare nelle scurrilità risuonate per quattro settimane nella nuova Camera. Però il malo-esempio ha trovato il rimedio. L'inguria ha trovato l'inguria, la violenza la violenza; dai banchi dove tutto credevasi sarebbe tollerato sono sorti i rimbeccherati arditi, i bersagliatori, gli assaltatori che ogni partito deve pur avere — e gli Altobelli, i Todeschini, hanno trovato il correttivo dei Federzoni, dei Foscari. È come fra potenze: si perfezionano gli armamenti, perché le nazioni si guardino bene dal rompere in guerra: si è costretti a perfezionare l'invettiva, l'inguria, l'attacco personale, per far cessare un sistema di polemiche arrivato ad un *diapason*, oltre il quale — come in Austria — cessa il Parlamento.

Il 1913, l'anno del suffragio universale e della «busta Bertolini»; l'anno degli scioperi sindacalisti; l'anno del Palazzo di Giustizia, e del Patto Gentiloni, chiude con un voto plebiscitario di fiducia (362 favorevoli, 90 contrari, 23 astenuti) che riafferma, almeno fino a febbraio, la sorridente dittatura di Giolitti, da tutti criticata e da quasi tutti — cattolici, nazionalisti, liberali, progressisti, democratici, radicali, e persino qualche repubblicano e qualche socialista — subito, se non accettata; e chiude il 1913 con la già accennata esposizione finanziaria del ministro Tedesco — una esposizione che nella sua sincerità, mettendo in evidenza tutto il valore delle energie economiche nazionali e tutto lo spirito d'abne-

gazione del paese, chiude con un annunzio che fa calare i bollori ed obbliga tutti a cercare nel senso delle rispettive responsabilità i provvedimenti men tormentosi e più efficaci, per mettere insieme poco meno di mezzo miliardo.

Non è un allegro regalo di Natale e Capo d'Anno; ma l'Italia saprà acconciarsi, poiché il 1913 le ha rinfrancata, col compimento dei grandi avvenimenti, la piena coscienza dell'essere suo, affermata e mantenuta anche attraverso i disagi di una crisi, che, dopo tutto, è generale. La Francia cerca anch'essa un miliardo e trecento milioni — ed è impegnata in un'impresa — il Marocco — che si svolge ben più complicata che la nostra impresa di Libia. Quest'impresa italiana dell'Anno settentrionale non deve poi essere così poco fortunata — come i suoi pertinaci detrattori la vorrebbero far credere — se continua a suscitare, specialmente ora in Francia, tante gelosie, tante rivalità, tante diffidenze, appena per un momento attenuate dall'improvviso apparire, fra le due nazioni, del sorriso irresistibile dell'antica bellezza fiorentina, Monna Lisa, la leonardesca *Gioconda*. Così corre ora tra Italia e Francia uno scambio di cordialità, di cerimonie, ormai insolite, che la diplomazia aveva dimenticate, e la solidarietà nell'entusiasmo per l'arte latina ha rinvierito. Onde, il 1913, non sarà solamente l'anno del mistero, ma anche l'anno di Meyer, rubata poi ricuperata — e fra i rinventori fu diviso proprio ieri il premio di 220 mila lire — ma rimarrà nella storia del sentimentalismo estetico come l'anno della *Gioconda*, resuscitata all'ammirazione dei popoli e ritornata ai superbi onori del Louvre.

L'arte, in tutte le sue più suggestive forme, ha questa potenza soggiogatrice: ed i francesi stessi la proclamano plaudente a *Pisanello*, al *Capriccio* di D'Annunzio, vittorioso fra l'intellettualità di due nazioni, che serbano vivo il fuoco della classica stirpe latina. Questo culto dell'arte ha avuto nel 1913 una celebrazione universale nei centenari di Wagner e di Verdi, che hanno avuto due italiani i meriti successi per la *Gorgona* di Sem Benelli, per *La foglia di fico* di Fraccastelli, per *La porta chiusa* di Marco Praga, per *Il filippo* di Lopez, per *l'Amore dei Tre Re* musicato da Verdi, e per *Il fantasma* del poema di Benelli; ha creato a Milano ora un avvenimento con la *Parisi* di Mascagni e del mirifico Gabriele, vittorioso a Parigi anche coi cani sul *coursing*!...

E l'anno che muore ha avuto anche, per tutti, e per ogni aspetto della attività intellettuale, le immancabili trispezie. Arturo Graf, Dino Mantovani, Scipio Sighele non sono più fra quella schiera di amici, di compagni del pensiero, del sentimento, coi quali l'anima era abituata a confortarsi. Dalla politica nostra sono scomparsi uomini come Pietro Carmine, come Arrivabene, come Guerrieri Gonzaga; alle battaglie letterarie e politiche della vicina Francia, sono venuti a mancare tipi come Lokroy e come Rochefort, intelletti come Emilio Ollivier e Giulio Claretie; alla Chiesa, nelle alternative dell'antimodernismo e del modernismo, è venuto meno il prestigio di prelati eminenti come il Respighi, l'Oreglia. O l'antimodernismo, il nostro, nello svolgersi delle fortune coloniali, rimpiange la perdita di soldati come Tomaso Sala; il socialismo tedesco ha perduto uno dei suoi antichi pontefici, il Bebel; la sempre più ardente ascezione dell'arabica — fra le audacie di Peugeot, di Vedrine — ha date vittime illustri e lacrimate, come Gaudart, il capitano Moreno, Nieupoort, Pontannieri, il capitano Giorgi, Letort.

E la vicenda inevitabile della vita vicenda alla quale, nella realtà, non c'è filosofia che non si acconi. Con ogni anno che passa muoiono, è vero, molte speranze; ma con ogni anno che sorge, ne sorgono di nuove e più luminose! Nell'inevitabilità della fede nell'avvenire l'umanità si rinnova, con l'augurio ricorrente, costante: buon anno!... buon anno!... E degli anni da bene augurare ne avremo ancora tanti! Il prof. Doopite dell'Università di Filadelfia, annunzia che la vita della terra durerà ancora per undici milioni di anni, più o meno. Il sole, che si accende ogni volta che il sole è nascosto, e fa freddo, molto freddo; ma alla fine c'è tempo! Buon anno!... Buon anno!...

24 dicembre.

Spectator.

L'ESERCITO ITALIANO N

dalle tavole originali espressamente dipinte dal vero per



Soldato
in tenuta di fatica.

Soldato
in tenuta di marcia.

Soldato ciclista.

Ufficiale
in tenuta di marcia.

Ufficiale
in grande uniforme.

ELLE NUOVE UNIFORMI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA da Rodolfo Paoletti.



Ufficiale
di picchetto.

Soldato
in tenuta di guardia d'inverno.

Trombettiere
in grande uniforme.

GLIERI.

[Tricromia Treves.]

LA SETTIMANA DEL TACCHINO A MILANO.



Il pittoresco mercato del pollame in Piazza Santo Stefano tra Natale e Capo d'Anno.

(Disegno di R. Paoletti).

IL "TANGO", IN ITALIA.



BIANCHI

L'ultimo genere d'importazione dall'Argentina è giunto anche da noi, senza che le precedenti rotture diplomatiche fra i due governi ne avessero pregiudicate le sorti: il *tango*, per la solita via più lunga — quella di Parigi, comune a tutti simili articoli di novità esotica — è entrato anche in Italia e il ballo fu accolto, dirò così, a.... braccia aperte.

In tutte le principali città si attirò in breve le simpatie generali e nella aristocrazia particolarmente, fu un grande affrettarsi a prendere le lezioni per essere in grado di ballare degnamente il *tango* nella imminente stagione.

Le scuole sono affollate di giorno e di sera, fino a mezzanotte, di appassionati d'ambo i sessi che si dedicano con entusiasmo ad apprendere i misteri della nuova danza e che si accingono trepidanti a gustarne le dolcezze. Non pochi sono già divenuti *langhists* perfetti: taluno si è recato a Parigi, vi si è perfezionato in una di quelle prime case di danza — dove ora si insegna unicamente il *tango* — ed al ritorno ha recato le ultime novità, mostrando praticamente le variazioni più recenti dei maestri più in voga.

Ormai gli insegnanti di ballo non si sentono richiedere che il *tango*. Da chiunque.



BIANCHI

Boston e simili antichità non si vogliono più. Alle volte capita che una persona attratta dal fascino della nuova danza argentina, si presenta e domanda senz'altro di essere iniziata al *tango*: non ha mai ballato, non ha mai fatto coi piedi neanche l'un due tre, ma vuole imparare subito il *tango*.

Le più appassionate, naturalmente, sono le signorine: esse sono le più infatigate e ferventi propagandiste e colla calda eloquenza della loro età giovanile e colsempio, vincono anche le più fiere riluttanze.

Il *tango* è riuscito così a penetrare perfino in un.... istituto religioso di Milano e sembra con successo. In uno di questi giorni la madre superiora dell'istituto aveva riferito alla maestra da ballo che le allieve avevano chiesto ripetutamente di imparare il *tango*: ella allora si era rivolta alle famiglie le quali avevano tutto risposto press'a poco così: — Ballino pure il *tango*, le nostre signorine, poiché ormai è il ballo di moda.

— Sicuro — confermò subito la maestra. — Ultima moda.

— Capisco — osservò ancora la superiora. — Ma dopo che sui giornali ne hanno scritto in quel modo che lei saprà, una suora resta un po' imbarazzata ad approvarlo....

— Non badi a quel che si dice — riprese la maestra. — Si esagera sempre. Vuol vedere come si balla il *tango*?

— Ma sì.

E la maestra ballò il *tango*, in parlatorio, per un bel pezzetto e la superiora fu convinta dell'innocenza del *tango*, tanto ingiustamente calunniato, al punto, non da farsi impartire essa stessa la prima lezione, ma da dichiarare apertamente che in lei si era spenta qualunque ostilità contro il ballo nuovissimo. — Balleremo il *tango*? — si domandarono le allieve di quell'istituto: la risposta verrà fra qualche giorno.

*

Però è necessario avvertire che vi sono due *tangos*: il *tango* vero, ballato nei bassifondi argentini e il *tango da salon*, ballato in società. Aggiungiamo che il saggio eseguito davanti alla madre superiora era da *salon*.

Il vero *tango* è ballato nei caffè-concerti, ma anche là falsato da esagerazioni — come se ne fosse bisogno! — e da aggiunte, sì che il *tango* diventa un *bal tabarin* qualunque. In piccola variazione basta per dar nome a un nuovo *tango*, per esempio a *El Chaclo*, *La Hilita*, *La Morcha*, *Il Tango Sanejo*, ecc.

I movimenti e le fasi del ballo sono.... trentadue, ma per fortuna nel *tango da salon* sono ridotti normalmente a cinque o sei. Uno di questi balli, adattati per la società, è *Le val tango argentin*, chiamato così appunto perché è tutto diverso dall'originale.

Del resto tutto sia nel modo d'intendere il ballo e nella misura con cui si devono accogliere le sue stravaganze, che alle volte, se pure ardite, sono tuttavia curiose e geniali.

Nel *tango*, com'è insegnato oggi in società, nulla v'è di eccessivo, di offensivo, di confidenziale, di allarmante, anche per la più pudica delle anime.

Esso è piacevole per chi l'ammira ed è un profondo godimento per chi lo danza. È un vero minuetto, aggraziato da una mollezza in tutti i movimenti, da leggiadre incurvature del corpo, da mosse accennate con solida eleganza, da una varietà di passi strisciati e di fughe. Il *tango* è di tutti: ma nei bassifondi è ballato in un modo, mentre invece nell'alta società deve essere interpretato in un senso più elevato. Perderà di brutalità, se si vuole, ma acquisterà in grazia.

Ad ogni modo le discussioni che si dibattono in questo momento sono ben altre. Esse sono sorte intorno a questo dilemma: *Il tango si deve cominciare col pas d'arrêt o colla promenade?*

Questa, che può sembrare agli occhi dei profani un'inezia, è invece una questione grossa, tuttora insoluta e che si dibatte acanitamente a Roma, a Milano, a Parigi.

In quest'ultima città a creare altre complicazioni è sorta frattanto un'emula del *tango*, la *Maxixe brasilienne*. Questa danza ha dei momenti un po'.... scabrosi e ne ha uno in



BIANCHI

cui richiede delle doti che alle volte anche il ballerino più provetto non possiede. Ad un certo punto la dama ha una gamba piegata, il cavaliere le si avvicina, le fa un inchino e con una mano sotto il ginocchio della gamba sospesa solleva la dama, spingendola indietro con un balzo di qualche passo. Una specie di *mezza elson* ai ginocchi. Si può bene immaginare che cosa succede della dama, se il cavaliere ha troppo slancio o ne ha troppo poco. Sarà prudente, poi, che prima di ogni *maxixe brasilienne* si proceda anche alla verifica del peso delle dame, perché evidentemente vi deve essere un limite.

*

Per fortuna le nostre signore, nell'accogliere quanto ci giunge da Parigi, si lasciano guidare dal buon gusto e dal buon senso: così la *maxixe* non ha quasi attecchito da noi: in caso diverso i cavalieri avrebbero dovuto prendere lezioni non solo di ballo, ma anche di lotta.

Pure la *toilette* non è stata approvata dalle nostre signore. A Parigi, come si sa, il *tango* ha il suo abbigliamento: cuscinetto sul ventre, veste assai poca e aperta in modo che le



BIANCHI



B. VINCENZI

gambe non siano più un mistero per nessuno. Da noi invece sarà ammessa solo la lieve spaccatura della veste, davanti, dal basso in alto: questa è l'unica concessione fatta al *tango*.

Per i cavalieri esiste pure un abito dal taglio speciale, ma quel che più importa per loro è la pettinatura: i capelli devono essere ravviati tutti all'indietro, in fronte deve restare libera, spaziosa e ispirata. E nel *tango* più la fronte è spaziosa e più è ispirata: dono naturale per i calvi, che per l'occasione rappresentano il massimo dell'ispirazione.

Ma non è da credere che il *tango* sia solo una fonte di piaceri: non di rado esso è causa di amarezze e di dolori, come nel caso in cui le signore si lasciano trasportare dalle loro ardenti simpatie per il *tango*, senza fare i conti coi mariti.

Molti di costoro, bisogna dire la verità, hanno fatta la faccia scura alla nuova danza, e non pochi sono stati e sono rimasti nemici irriducibili. Anche riveduto e corretto, morigerato fin che si vuole, essi non hanno approvato il ballo argentino: si inasprano con tutte le cautele, con dignità, con misura, — sta bene, ma una volta che la moglie lo conosce, il *tango*, chi la trattiene dal danzare il *tango* vero? Questo è il dubbio. Il passo, anzi, i passi sono brevi, la tentazione è forte e allora chi ci rimette è, almeno, l'autorità del marito: va sempre a finire così. Dunque niente.

E si conoscono le risposte crudeli, le sentenze spietate alle quali hanno dovuto sottostare tante signore. Un marito, dimenticando

che il ballo è argentino, rispose: — Ma che *tango*... d'Egitto! Un altro, alla moglie che gli continuava a decantare i successi e la gran voga del ballo nella società di Parigi, oppose questa affermazione inoppugnabile: — Milano non è Parigi. Un terzo non esitò a porre alla consorte un atroce dilemma: — Scegli fra me e il *tango*.

Si dice che abbia vinto, ma per un filo: l'esempio non è parso imitabile dai coniugati, nemici del *tango*.

Alle volte qualche colpo audace ha buona fortuna: una signora imparò il *tango*, poi, un bel giorno condusse con sé il marito, al cospetto del quale ballò. Il marito, dopo la sorpresa restò ammirato dell'insospettata bravura della moglie, scoprì in lei della grazia che prima non si era nemmeno sognata e dovette rassegnarsi ad essere contento.

In un caso simile, però, occorre la complicità del maestro, che non sempre si presta. L'altro giorno, a Milano, una signora si presentava in una scuola di ballo, facendo, con non celata impazienza, la solita richiesta: insegnatemi il *tango*.

Ma il maestro, assai scrupoloso, rispose che non poteva acconsentire senza l'autorizzazione maritale.

— Perché l'autorizzazione del marito? Non devo compiere degli atti commerciali! — obiettò la signora.

— Oh, no. Ma si tratta di cosa più delicata...

— Non impiego dei capitali...

— Ma impiega la sua persona...

La signora se ne andò ratttristita, dicendo che avrebbe portata l'autorizzazione.

Ma ancora una volta, il *tango*, insinuatosi nella pace coniugale, divenne il germe di un dissidio forse inestinguibile.

Quella signora non è tornata più.

GINO BERRI.

Le gustose ed eleganti illustrazioni di, Alberto Bianchi che accompagnano quest'articolo, faranno parte di una serie di cartoline a colori *Danze Moderne* di prossima pubblicazione presso gli editori Alfieri e Lacroix di Milano.

Materiali Teatrali.

Parislina di d'Annunzio e Mascagni, ha subito alla seconda rappresentazione, l'amputazione del quarto atto. Pietro Mascagni si è deciso con coraggio all'operazione dolorosa che s'imponesse per la lunghezza eccezionale dell'opera. Così com'è ora in tre atti, il pubblico l'accoglie con maggior favore e le repliche segnano un crescendo di successo.

Anche quest'anno è sempre l'esecuzione in cui emerge la signora Ernestina Poli-Randaccio cantrice squisita ed intelligentissima. Alla Scala ella ebbe già l'onore di essere la prima interprete di *Minnie*, nell'*Avventura del West* e in questa parte ardita e fatiscantissima riportò un grande successo; ora con *Parislina* è il trionfo. La signora Poli-Randaccio può dirsi avante una delle più luminose stelle del cielo lirico. Nel ritratto che pubblichiamo qui sopra, ella porta il costume di *Parislina* disegnato da Camarab e che le sta a meraviglia.

Il *"Ferro"*, di Gabriele d'Annunzio. A proposito di questa tragedia, diamo alcune notizie interessanti riferite dal corrispondente parigino del *Corriere della Sera*. Essa non è una vera e propria traduzione del *Caprioglio*. Anzi il *Ferro* venne scritto prima, non sotto la forma di semplice abbozzo, ma compiutamente, secondo il sistema del Poeta che non abbandonò mai una frase se prima non ha dato ad essa tutta la forza, tutto il calore e tutta la perfezione formale che gli vuole. Ebbene, secondo ci ha detto, fu lungamente dubbioso se dovesse prima scrivere l'opera sua in italiano o in francese. La cominciò nell'una e nell'altra lingua. Poi si abbandonò all'idioma della sua patria. E compose con ardore il *Ferro*, del quale trasse poi il *Caprioglio* che da essa differisce in molte parti. Nel *Ferro* l'ambiente non è quello del *Caprioglio*. L'azione avviene in Toscana, e tutta la tragedia è impregnata di toscano. Il simbolo del *Caprioglio* e tutti i colori che da questo simbolo derivano alla tragedia sono tolti. E il dialogo in parte è dif-



La signora Ernestina Poli-Randaccio nella *Parislina*.

ferente, non solo secondo le necessità della lingua italiana, ma anche per aderire alla psicologia di personaggi che sono profondamente italiani.

Diamo intanto i nomi dei personaggi: a Pietro Dagon del *Caprioglio* corrisponde nel *Ferro* Gheardo Ismèra, a Laurence, Costanza Ismèra. Aude nel *Ferro* si chiama Mortella Guinigi, Giana Guinigi è Helissent, e Randino Guinigi è Flavin del *Caprioglio*. La Rondine si chiama Gentucca, e Salvestra è la nutrice.

Quali delle nostre compagnie darà il *Ferro*? Si dice, per esempio, che la progettata unione tra Emma ed Irma Gramatica non sia ancora sicura. Tina di Loreano darà assai probabilmente il *Ferro*. Avendo la signorina Piano bisogno di qualche settimana di riposo, per ragioni di salute, la Compagnia del Manzoni, se le trattative giungeranno in porto, scriverà Mercedes Brignone. E poi probabile che il *Ferro* venga dato a Torino da Virginia Reiter, con la sua compagnia attuale, senza nessuna modificazione. In tal caso Virginia Reiter sarà Costanza Ismèra, e Nera Carini sarà Mortella Guinigi.

Intanto giunge notizia che a Parigi furono sospese le recite del *Caprioglio* dovendo il Le Bargy recarsi a Montecarlo. La sospensione ha provocato una lettera del poeta piena di sottile ironia.

LA FLOREINE CHERNA DI BELLEZZA
Il vestire... L. 1.50
Vestire... L. 1.50
A. MIRALDO, 95, RUE d'ALBA, PARIGI
Frusca e Profumata
Rende la Pelle Dolce
Rappresentante per l'Italia: A. LAPETRE, Via Cavour, 35, MILANO



B. VINCENZI

ROMA. - LA MESSA DI MEZZANOTTE NELLA CHIESA DELL'ARACOELI.*(Disegno di Aldo Molinari).*

L'uscita dalla chiesa dell'Aracoeli al Campidoglio dopo la tradizionale messa di Natale che si celebra a mezzanotte nell'antichissimo tempio cristiano.



MESSA DI NATALE NEL DUOMO DI MILANO.

Acquerello di Paolo Sala.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI A TRIPOLI.



Il Duca accompagnato dal governatore e dal presidente municipale Hassuna Pascià esce dal ricevimento offerto dalla colonia italiana.

Il sabato, 13 dicembre, fu giorno di grande festa per Tripoli, tutta imbandierata, ornata di palme, radica di sole, perché ospitava per la prima volta un principe italiano, il Duca degli Abruzzi, Luigi di Savoia-Aosta, comandante la seconda squadra navale, ed arrivato la sera innanzi nelle acque di Tripoli sulla *Regina Elena*, il Duca sbarcò il sabato mattina alle ore 9, ossequiato dal governatore e dalle autorità. Il Duca, fra le acclamazioni della folla festante, si recò al Castello ove ricevette i capi degli uffici dei servizi civili e militari. Alle 10 il Duca intervenne ad un ricevimento al Municipio ove gli furono presentati i capi arabi e i consoli esteri. Hassuna Pascià, presidente della Commissione municipale, ringraziò il Duca dell'onore accordato a Tripoli e con felici parole riconfermò i sentimenti di devozione all'Italia. Il Duca degli Abruzzi disse di esser lieto di aver visitato questa terra acquistata dall'Italia col valore dell'esercito e della marina. Aggiunse che gli riusciva sommatamente gradito l'omaggio dei capi indigeni e che non avrebbe mancato di far noti tali sentimenti al Re. Alle 11 il Duca si recò in automobile nell'asilo, accompagnato dal governatore, poi alle 15 intervenne ad un tè offerto in suo onore, e alle 17 risalì a bordo della *Regina Elena*, diretta a Napoli.



Il Duca dal balcone del Municipio saluta la popolazione indigena (fot. La Barbera).



La copertina che reca un putto del Luini in tricornia.

LA PINACOTECA DI BRERA.

Numero di Natale e Capo d'Anno dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

non è uscito che da pochi giorni e già d'ogni parte pervengono al giornale sincere e calde espressioni d'elogio, e già alcuni dei principali quotidiani hanno accennato con parole lusinghiere a questa pubblicazione che i nostri associati ricevono in dono.

Dopo dodici mesi di preoccupazioni per le molte difficoltà da vincere, e di lavoro ininterrotto, meravigliato in ogni particolare con cura amorosa, questo successo così vivo ed immediato è una soddisfazione ed è un conforto.

L'impresa non era certo delle più facili: la tricornia presenta sempre, quando si vuole non falsare gli originali, difficoltà grandissime. Nel caso presente poi le difficoltà erano ancora maggiori, poichè si trattava di riprodurre i capolavori più insigni di una celebre Pinacoteca; di ridurre a proporzioni minime tele di grandi dimensioni; di eseguire le fotografie a colori col sistema *Lumière* delle lastre *autocrome* nei locali stessi della Pinacoteca, in certe ore stabilite e in condizioni di luce non sempre favorevoli e con l'impossibilità di spostare i quadri. Tuttavia siamo riusciti a dare nel numero ben 30 perfette tricornie, di cui 5 fuori testo, tutte eseguite e tirate nelle officine Treves. La tiratura dei colori cominciò nel mese di luglio, e continuò senza interruzione fino alla metà di dicembre. Si deve in gran parte ad Ettore Modigliani, al dotto e geniale direttore della Pinacoteca di Brera, se la pubblicazione è riuscita così omogenea, così equilibrata ed ispirata ad elevati concetti d'arte.

Lo scegliere 100 opere che rappresentassero il fior fiore della preziosa collezione di Brera non era cosa facile: il Modigliani dopo un diligente esame consigliò quali erano a parer suo i dipinti da riprodurre a colori e quali in nero, e preziosi consigli egli diede sulla disposizione delle tavole, delle incisioni e sull'impressione di tutta la monografia.

Ogni quadro reca oltre il titolo ed il nome dell'autore, informazioni interessanti sulle origini del quadro e sulle sue peregrinazioni prima di giungere a Brera; e nel testo che accompagna le 100 incisioni, il Modigliani, pur non dimenticando di essere un erudito ed uno studioso, ha saputo illustrare con molta piacevolezza, eleganza e vivacità ogni dipinto e tessere la storia della Pinacoteca di Brera dalle origini fino ai giorni nostri.

Il nostro Numero di Natale non è dunque solamente un *tour de force* tipografico e fotomeccanico, è anche riuscito un'opera utile alla cultura italiana; è un tentativo di rendere popolari i capolavori chiusi nelle gallerie, nei musei, nelle pinacoteche. Anche il prezzo così modesto L. 2.500 mette questa pubblicazione artistica alla portata di tutti.

Avvertiamo perciò i nostri associati che la ricevono in dono di affrettare le rinnovazioni, giacchè dopo il capo d'anno non siamo più in grado di rispondere dell'esistenza di copie di un numero così ricercato.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

NEL FEZZAN TESTÈ OCCUPATO DALLE TRUPPE DEL COLONNELLO MIANI.



Un cavaliere del Fezzan.

(Fot. Cuccia).

IL NATALE PER

(Fotografie de



1. Note tristi del Natale. - 2. Il supplizio di Tantalò. - 3. In attesa del miglior offerente. - 4. Una mostra che vale q

LE VIE DI ROMA.

(rag. R. Simboli).



Le vittime del Natale.

Natale ha sempre voluto le sue vittime: un vero esercito di persone procede sistematicamente, con rigoroso metodo, allo sterminio e le vittime vengono abbattute numerose in terra, in mare, sui laghi, nei fiumi. Sono stragi di polli, scempi di lepri, cinghiali, antilopi, cervi, daini, caprioli; retate di cefali, di spigole, di anguille; milioni e milioni di aringhe affumicate, di sardelle chiuse in scatole, di merluzzi seccati, tagliuzzati, affidati ai picciocci ed alle ferruocchie che li spandono per il mondo.

L'uomo tende a suo tempo i suoi agguati con raffinatezza feroce; in alcuni luoghi, come a Comacchio, si lavora quasi esclusivamente per Natale. Le vittime sono fatte segno a cure minuziose, diligenti, dovute però ad un calcolo freddo d'interesse egoistico.

Guardate la sorte del tradizionale «capone».

Verso la fine della primavera, quando esso vispo, vivace, irrequieto, getta in aria il suo canto festoso, una mano brutale lo afferra, lo sottopone ad una barbara operazione per cui ingrassi molto e presto. Poi al momento opportuno, la stessa mano brutale che pure sa scrivere lettere ed effettuare gli ordini, lontananti per annunciare l'arrivo del piumato dono, lo scaraventa entro una gabbia angusta piena zeppa di altre vittime rassegnate.

Sballottamenti, digiuni forzati, l'elemosina di un po' d'acqua, soste eterne nei magazzini della stazione, ed infine, giunto a destino, lo sberno delle donne: Dio che magrezza! Ma questo è uno scheletro! I pollivendoli non hanno di queste malinconie. Fanno impinzare ben bene di cibo i candidati... alla gloria delle mense, li soffocano, li spiumano, ne bucano la pelle, vi applicano un piccolo canello e giù fiato a tutta forza. I «capponi» divenuti in tal modo tronfi, pettoruti, venuti allineati in bella mostra che talvolta assume proporzioni colossali perché tutte le varie categorie della pollicoltura e della cacciagione vi sono rappresentate.

Natale, la mitica festa fatta tutta di poesia, va purtroppo trasformandosi sempre più in una meschina gara gastronomica, avendo perduto il suo carattere spiccatamente sacro. Vero è che gli antichi non si comportavano diversamente, anzi ad esso sincero, bisogna convenire che i moderni si mostrano di una temperanza eccessiva della quale, ben inteso, non è estraneo il prezzo... proibitivo dei viveri. Un tempo, invece, essi costavano pochissimo, per cui i nostri antenati si permettevano assai spesso il lusso delle... indignazioni. Pensate che nel 1741 quando fu tolta l'usanza di offrire la cena ai cardinali che assistevano nella notte di Natale alla Messa ed al Matutino, si venne a risparmiare la bellezza di 2000 scudi, il che dimostra che si doveva trattare di una vera cena luculliana, anche per il fatto che molti vescovi e nunzi apostolici avevano l'obbligo di fornire gratuitamente una certa quantità di carne di pesce e di cacciagione.

Il Papa offriva anch'esso una succulenta cena durante la quale tutti erano vestiti dei paramenti sacri, come se si trattasse di una

cerimonia religiosa. La cena era servita in separate mense, una delle quali era riservata al pontefice; alla sua destra sedevano i vescovi e i cardinali; alla sinistra l'arcidiacono, il primicerio, il priore della basilica e il priore regionale.

Per molto tempo i canonici della Basilica Santa Maria Maggiore di Roma, godettero di un cospicuo lascito fatto all'unico scopo di fornire un ottimo brodo di gallina a coloro che prendevano parte al Coro di Natale.

Naturalmente la cena non si limitava al solo brodo di gallina! Bartolomeo Scappi, segretario di Pio V, ha scritto un grosso volume di circa 900 pagine nel quale riproduce parecchi *menus* di pranzi celebri. Leggendolo c'è da domandarsi, come e dove gli invitati abbiano potuto cacciare tante vivande. Trenta, quaranta, ottanta e più portate; otto o dieci ore seduti a mensa; venti qualità di vini diversi; un vero campionario che richiedeva stomachi capaci di ospitare... campionari di liquidi e di poltiglia.

La musica aveva il compito non facile di rendere meno faticose le digestioni. Chi suonava la cetra, chi il liuto, chi l'arpa, chi il flauto, chi il violone, chi la cornamusa. Fanciulli e fanciulle danzavano ed offrivano di tanto in tanto l'acqua odorosa per bagnare le mani. I pesci, alcune qualità speciali di polli, e le vivande più ricercate venivano salutate dalla musica che finiva quasi sempre per annegare nella prosa più volgare. Gliuchi dei commensali si facevano piccoli, si annebbiavano, le teste ciondolavano mentre dalle bocche sconvolte uscivano frasi sguaite.

Chi se in quel momento le povere vittime della gola strozzate, accorpate, torturate, avevano potuto risorgere e parlare!

Ma è inutile il rimpianto: oggi, su per giù, in proporzioni più modeste avviene lo stesso. La lotta per la vita, la musoneria delle generazioni nuove, lo scetticismo galoppante, strappano ogni anno qualche cosa dalla tradizione del Natale, e Natale resiste come può, abbandona brandelli della sua poesia, ma si dibatte nel campo della gastronomia. Ne sanno qualcosa cosa i monti di pietà presso cui affluiscono in quest'epoca montagne di pegni! Senza una brusca decisione dovuta a imprevidenza, a fatalismo e ad un forte desiderio di vivere intensamente almeno per un giorno, la tavola imbandita nel Natale somiglierebbe troppo a quella dei giorni tristi...

Ma non tutti hanno il coraggio e la possibilità di ricorrere al monte od all'usura. Oh! quante favole nate che guardano fucolari spenti! Mentre vecchi cadenti trovano un po' di forza per andare a prendere una scodella di minestrina ed una pagnotta di pane, nelle case dove si cela pudibonda e timida la miseria ammantata, non è consentita quest'estrema umiliazione. Si soffre in silenzio, come si soffre spesso, sotto il ricordo fresco di sciagure che accorano, anche là dove l'agiatezza ed il lusso potrebbero permettere la soddisfazione di ogni desiderio.

L'infelicità umana trionfa adunque anche nelle feste più care e più intime, sotto l'apparenza dello sgarbo!

Roma, dicembre 1913. RAFAELE SIMBOLI.

La bandiera delle donne lombarde al dirigibile "Città di Milano", (Vedi incisioni a pag. 636-67).

Quella di genialità a San Siro fu una splendida festa della genialità e del patriottismo lombardo. Illuminata da un magnifico sole, stimolata da un eccellente freddo tonificante, la folla immensa, variegata, soddisfatta, brillante, elegante riempiva le tribune e il prato di San Siro quasi che si trattasse di uno dei grandi premi di corse. Si trattava invece di assistere alla bandiera delle donne lombarde — al magnifico dirigibile *Città di Milano*, con tante cure e tanta intelligenza scientifica costrutto dall'onorevole ing. Ferrarini, dal capitano Dal Fabbro, dall'ing. Albertario.

La tribuna reale era affollata di autorità e personaggi, a cominciare dal conte di Torino, dal generale Porro, rappresentante del ministro della guerra, dal capitano di fregata Fausto Gambardella, capo dei servizi aeronautici presso lo stato maggiore e rappresentante il ministro della marina, dal senatore Celoria, presidente della Lega Aerea, e da molti altri, e da un ammirabilissimo stuolo di belle eleganti dame, a capo delle quali la duchessa Marianna Visconti di Modrone, reggente un ampio mazzo di magnifiche rose, madrina della bandiera. Non mancò per questa la benedizione rituale — data dal venerando monsignor Viale, direttore dell'istituto dei ciechi, e nobile superstita delle Cinque Giornate! Il superbo dirigibile era sceso sull'aerodromo di San Siro alle 14,30 precise, tra il maggiore entusiasmo della folla acclamante e sventolante i fazzoletti. Ma la folla applaudiva anche poco dopo tre aeroplani partiti dal capitano Andrea, tenente Baracco e Lampugnani venuti da Taliedo a partecipare alla festa. La consegna solenne della bandiera al dirigibile fu accompagnata da elevato discorso del senatore Celoria; dopo il quale il conte di Torino pronunciò con vibrante espressione queste parole:

«La bandiera, emblema della Patria — ma della Patria forte, tessuta, donata e consegnata da mani gentili lombarde, sia augurio e presagio di buona fortuna alla maestosa e superba aeronave che alquanto onora Milano e il suo ideatore: questa Milano, sempre la prima fra le città d'Italia, mirabile per slancio in ogni affermazione di vitale, nazionale interesse».

E i voi pionieri dello spazio infinito potete andare orgogliosi di avere, primi nel mondo, portato il contributo del vostro coraggio e della vostra fede in questo nuovo trovato dell'ingegno umano, a pro della Patria nella libica guerra».

«Come il Paese tutto, dalla Reggia all'umile casetta del contadino, ha seguito con ansia affettuosa le vostre vicende durante la guerra, così ora e sempre, seguirà con interesse i passi che farete e che io vi auguro rapidi ed estesi verso mete più elevate e sicure».

«A voi il mioiale, a voi la mia ammirazione per la vostra tenacia, per la vostra audacia, per l'affermazione del vostro carattere».

Parlarono poi il comandante Gambardella, il commissario regio conte Olgiati, il generale Porro; poi fra l'entusiasmo della folla e le note della marcia reale la bandiera fu issata sul dirigibile, all'altezza del timone; e poco dopo l'aeronave risalì nello spazio preceduta dai tre aeroplani.

Tutta Milano vide infatti il dirigibile magnifico compiere i suoi ampi giri sulla città, attorno alla guglia del Duomo, poi, più basso, sul parco, attorno alla torre Stieglitz, chiamando con la fanfara dei suoi motori la folla da ogni parte, a nas in su, plaudente e salutante la nuova bandiera.

Questa rimarrà sempre a bordo della *Città di Milano* nell'argenteo astuccio, sul quale si legge: «Il Conte *patronesse dell'aeronave Città di Milano*. E più sotto un motto latino dettato da Gabriele d'Annunzio: «*Ut coelum mutant Italicae*».

AUTOMOBILI ISOTTA Frascati (PNEUMATICI MICHELIN)

VEETURE DI LUSO
DA CITTÀ - DA TURISMO - DA CORSA
VEICOLI INDUSTRIALI

MOTORI PER IMBARCAZIONI
E PER DIRIGIBILI

MILANO - VIA MONTE ROSA, 70.



UNA LETTERA DA TRIPOLI.

Tripoli, il 5 dicembre 1913.

Carissima Elena,

che gioia, che felicità! Anche voi altri siete dunque stati destinati quaggiù! Non avresti potuto darmi una notizia più lieta di questa, mia piccola cuginetta. Mi ha solamente rattristito il tono sgomento della tua lettera dalla quale traspare una preoccupazione inquietante intorno alla «via che un povero dominio può condurre in questo «paese barbaro». Ma sono qui a consolarti io che ci vivo da un anno



e che mi ci trovo benissimo per non dire divinamente. Ti dirò dunque che di «barbaro» non c'è nulla oramai, neppure i *berber*, brava gente che ci ammira e che ci riconosce oramai per loro padroni. Noi del resto non ce ne occupiamo né punto né poco se non per farci servire da essi. La nostra vita si svolge fra Europei e più precisamente fra italiani. Tutto ciò che è italiano qui ci diventa caro, ci attrae irresistibilmente: un profondo senso di

fratellanza vera, di amore ci collega ed ogni pretesto è buono per riunirci lietamente. Una ricorrenza nazionale? Una festa! L'arrivo di un nuovo reggimento? Una festa! Un fidanzamento, un matrimonio fra italiani, una nascita? Idem, idem, idem! L'arrivo di un bastimento dall'Italia è il pretesto per una passeggiata fino all'imbarcadere per vedere i nuovi arrivati che pare recchino con loro un po' della nostra aria nativa. L'arrivo della posta e dei giornali italiani produce anch'esso un'emozione inenarrabile. «Voi, dunque, soffrite il *mal du pays*, la nostalgia, laggiù» mi dirai tu. Eh sì, carina mia, un pochino; ma è una nostalgia tenera, tenue, dolcemente assopita per il continuo e quasi esclusivo contatto coi connazionali, per la frequenza e la facilità con cui riceviamo le notizie dell'adorato nostro paese e finalmente per la gloriosa coscienza di essere in casa nostra, su terra italiana. No, no, non si sta male qui e non ci si annoia affatto. Verrai e vedrai. Certo la vita non è intensa e precipitosa come a Milano e nelle altre grandi città europee. Ma nulla manca per renderla gradevole qui come là. Non ti enumererò le innovazioni che Tripoli ha subito da quando è divenuta italiana, nè ti parlerò del progresso rapido che fa in quanto concerne le comodità, i comfort e l'igiene moderna; giacchè queste cose tu le hai certamente imparate nei giornali. Ti dirò solamente che riunioni sportive, feste, inviti a bordo delle navi, passeggiate ed escursioni in battello, a cavallo e a cammello (sicuro!) sono all'ordine del giorno. Anche il teatro, i concerti e i tè eleganti non mancano. Una donna bella, bruna ed elegante come te, ha mille occasioni per brillare e per divenire la regina di tutte le feste. A proposito e a parte ogni falsa modestia ho avuto un trionfo non lieve al mio giungere qui. Tu sai se le parigine sono eleganti e spiritose? Ebbene: ne ho trovate due qui che erano sin allora considerate come l'ultimo termine dell'eleganza e vedendole così piene di *verve* e così ben vestite ho provato un momento di vera angustia.

Ma ben presto ebbi la soddisfazione di constatare che fu veramente providenziale la precauzione di fornirmi ampiamente di quanto di meglio offre Milano in fatto di vestiti da sera, da tè e da casa, di canicotti di seta, di baletti e di pizzo, di jabots, di cravatte e di tutti quei nonnulla infine di cui la nostra bellezza oggigiorno va adornata e che rendono seducenti anche le donne le meno belle. Alle parigine eleganti io potei così opporre parigine «...milanesi eleganti, alla *verve* francese

il brio italiano ed ai graziosi musetti *chiffonnés* delle pretenziosette figlie di Lutetia la mia bruna bellezza di cobliddona italiana e lungi dal rimarrsi schiacciata dalla proverbiale supremazia delle parigine posso assicurarti di aver riportato una vera vittoria su di esse nel campo dell'eleganza. Ma non solamente di queste due rivali ho saputo trionfare. Vennero col loro *yacht* due milionarie americane ad ancorare nelle acque di Tripoli. Due bellissime donne molto eleganti che avevano avalligato le grandi case di molte parigine per farsi anche più belle e più eleganti. Esse ci invitarono a bordo del *yacht*, vennero ad assistere alle nostre feste, presero parte nelle nostre escursioni, passarono insomma una decina di giorni con noi. Ebbene, non un giorno, non una sera esse furono più eleganti, più ammirate di me. Credilo, noi italiane siamo eleganti anche quando non corriamo a Parigi a comperare i nostri fronzoli. Ma giacchè parlo di fronzoli sento di doverti dare un avvertimento, e se lo permetti, un consiglio: noi qui abbiamo molti bei negozi e si trova un po' di tutto. Ma manca ancora un negozio come per esempio la Città di Como nella nostra Milano, un negozio ove una donna veramente elegante ed esigente possa trovare per adornarsi, per rendersi desiderabile al proprio marito non solamente ma anche un po'... non poco anzi agli altri uomini. È una grande lacuna questa per le civettuole figlie d'Eva quaggiù, ed io che sono una delle più civettuole mi vedo spesso obbligata a scrivere a Milano per rifornirmi di quanto m'occorre per poter rivalleggiare vittoriosamente con le mie «amiche» parigine.

Il consiglio che mi permetto di darti è quello di provvedere bene ai bisogni della tua eleganza prima di venire quaggiù e di servirvi alla Città di Como come ho sempre fatto e come seguito sempre a fare io. Qui accluso troverai una lista di quelle cose che ti prego di voler prendere per me in quel paradisiaco negozio. Resta le due vedrai o che hai diggià veduto l'incantevole riparto di cose giapponesi di cui la signora Foresti, una nuova arrivata dalla nostra Milano, mi ha raccontato con tanto entusiasmo. Anche questa signora è una fedele di quel negozio e l'assicuro che mi dà più filo da torcere lei che non le due pariginesette.

Ciononostante siamo diggià ottime amiche ed andiamo d'accordo in tutto. Siamo ambedue d'avviso che nessun negozio a Milano e forse in tutta Italia abbia un così vasto assortimento in seterie e velluti come la Città di Como ed ambedue siamo arconvinche, che i tessuti messi in vendita da questa ditta sono di una solidità a tutta prova. Ma ora ti lascio, cara, perchè voglio spedire questa mia col piroscopo di partenza oggi. Arrivederci dunque presto quaggiù, in questo «paese barbaro» dove però ti faremo divertire un mondo, mio «povero zio ninno!» Ti bacio assieme a tuo marito, allo zio ed alla zia.

Sempre tua col cuore

ANTONIETTA.

ALLA CITTÀ DI COMO

VIA MANZONI, 10. - MILANO - ANG. VIA MORONE



La nuova sala per il riparto, Kimono.

SETERIE - VELLUTI - CONFEZIONI

PRIMEGGIA IN ITALIA PER IL SUO SCELTO ASSORTIMENTO DI INCOMPARATA GRANDIOSITÀ
CAMPIONI GRATIS E FRANCO A RICHIESTA



L'arrivo delle carovane a Smirne.

LA PERLA DELL'ANATOLIA.

L'interrogatorio del *casas* albanese. - La tavola italo-austriaca. - Le cameriere con gli abiti delle padrone. - Storie di briganti. - Il dono a una signora. - Snobismo. - Suor Maria. - Il frate alchimista. - I turchi... e la telegrafia senza fili. - Il tricolore sulla nostra parrucchia. - La Ponta. - La bandiera austriaca su un'istituzione italiana. - I nostri nuovi sudditi.

Smirne, nov.-dicembre.

Meno male. A Smirne non v'è più da rischiare la vita quando si sbarca, come, in questa stagione, accade spesso sulle coste albanesi. Il piroscalo getta l'ancora a pochi metri da terra, e in due minuti e due vogate ci si trova su quei famosi *güts* che anni sono per una questione di cifre sulle quali non si erano trovati d'accordo la Società e il Governo Ottomano, la Francia fece la dimostrazione navale a Mitlene e mandò a terra le compagnie da sbarco a impadronirsi delle dogane. L'unica noia, difficile ad evitare e comune a tutti i porti dell'Oriente, è l'assalto dato al vapore dai facchini del porto che, se non state attenti, disputandosi fra loro il cliente vi strappano le valigie di mano, e ve le mettono magari in una barca e l'altra in un'altra. Per fortuna, avvertito del mio arrivo, il Consolato mi ha mandato a prendere con la sua barca, e sono così sceso a terra sotto la protezione della bandiera del mio paese, e col *casas* del Consolato. I *casas* sono in Oriente la provvidenza del viaggiatore. Dinanzi a questo funzionario modesto per il suo grado, ma dal costume pittoresco e luccicante — sono quasi tutti albanesi o montenegrini che vestono sempre i pittoreschi costumi del loro paese — si aprono tutte le porte, e quel che più preme, quando si arriva, i doganieri rispettano le vostre valigie. Il *casas*, in paese di capitolazioni, rap-

presenta anche lui il paese che lo ha ai suoi stipendi.

Il *casas* del nostro Consolato col quale sono sceso a terra, il celebre Elia che abbiamo al nostro servizio da un quarto di secolo, è un albanese, originario di uno dei distretti che, secondo la conferenza di Londra, debbono far parte del nuovo Stato balcanico, e che la Grecia avrebbe voluto per sé. Elia è diventato da qualche tempo lettore assiduo di giornali, non già perché abbia un grande interesse alla politica, ma perché è sempre in ansia sulla sorte che gli spetta: se sarà cioè, domani, suddito di Re Costantino o del Principe Wield. E, naturalmente, sapendo che vengo da Atene, assedia anche me di domande. Lo tranquillizzo. Le ultime notizie confermano che quel distretto sarà albanese, e soddisfatto, ho poi saputo che si è fatto premura di dare la notizia ai suoi connazionali, che sono abbastanza numerosi. Credo sieno qui a Smirne, circa un migliaio, che passano ora un triste periodo. Sono odiati dall'elemento musulmano, dai turchi, che li considerano come la causa prima delle loro disfatte, o, per lo meno, della situazione che ha condotto l'Impero a perdere quasi tutta la Turchia d'Europa. Pare che, in questi ultimi mesi più d'un albanese sia scomparso. Si racconta anzi che, in un paese qui vicino, in una specie di sobborgo di Smirne i turchi ne abbiano ucciso, incendiando la casa dove

si erano rifugiati, una dozzina. E, ufficialmente almeno, non hanno a chi rivolgersi per domandare protezione. Lo Stato albanese non esiste ancora. Non sono più sudditi italiani, e non sono ancora cittadini o sudditi d'uno Stato riconosciuto che direttamente, o dandone incarico a rappresentanti di qualche Potenza possa tutelarli.

Si rivolgono, naturalmente, all'Austria e all'Italia, che, però, debbono usare molto tatto e procedere, dato il caso, con molti riguardi. Fortunatamente, per questo, la maggiore cordialità regna fra i rappresentanti delle due Potenze, e continua anche qui, sulle coste dell'Asia Minore, quella collaborazione austro-italiana che si manifesta sotto mille forme e in tutte le occasioni in Albania.

*

Appena sbarcato all'albergo di Fragiacomò — un albergo che ha tradizioni italiane — ho preso posto per far colazione alla tavola italo-austriaca!... Vi siedono abitualmente il nostro vice-consolo — il console generale nostro è assente in questo momento — e i due vice-consoli di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe. Dalla veranda dell'albergo lo sguardo domina gran parte dello splendido ed incantevole golfo di Smirne che ha tutto il carattere di un gran lago quasi circolare. Smirne per la sua ricchezza, per i pittoreschi dintorni, per lo straordinario suo sviluppo commerciale, toccata come da una quantità di linee di navigazione di tutti i paesi, francesi, italiani, russi, inglesi, americani, egiziani, per il suo carattere in gran parte europeo è stata chiamata la perla dell'Anatolia. Eppure, questa città, che conta ora più di 400 mila abi-

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO • DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 • NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

RIPARAZIONI E MARGENTATURE







L'ufficio della Posta italiana.

tanti, ha fatto tutti questi progressi in poco più di un mezzo secolo. Nel 1894 contava ancora 200 mila abitanti. La sua popolazione è raddoppiata in meno di un ventennio. La città è antica. Secondo alcuni autori la sua creazione risale ad una remota antichità. Ma era tanto decaduta, che, fino a cinquant'anni fa, non era nemmeno la capitale del *vilayet*. Lo diventò quindi in epoca molto recente, quando i turchi si decisero ad abbandonare Aidin, che, del resto, dà ancora ufficialmente il suo nome al *vilayet*. Faccio grazia al lettore degli spunti storici su Smirne che si possono facilmente trovare in qualche en-

ciopodia, e di quello che ne dice Erodoto. Ma, in un'epoca nella quale ci si lamenta di non trovare più persone di servizio affezionate, e le signore non possono più fidarsi delle cameriere, mi pare metta il conto di ricordare che Smirne, in una triste circostanza della sua storia, ha dovuto la sua salvezza alle cameriere, e che, per molto tempo, in onore di queste si sono qui celebrate delle feste solenni. E Dositeo autore di una storia della Lidia che lo racconta, accennando ad una grande festa che si celebrava a Smirne ogni anno, « le feste Gleutherie » in memoria della liberazione della città dovuta al devoto attaccamento delle donne di servizio. La città era circondata dai Lidii e sul punto di cadere, quando questi domandarono agli assediati di consegnare loro le loro donne. Le cameriere pregarono allora le padrone di conceder loro di vestirsi coi loro abiti, e così vestite come delle signore, e non più come schiave, si recarono in loro vece al campo nemico, e fecero così bene le cose — lo storico non entra in particolari e non dice in che modo — che tutti quanti finirono per cadere nelle mani degli smirnioti.

Delle cameriere che si vestono con gli abiti delle padrone, e magari senza permesso, se ne trovano anche adesso... Ma certo non per compiere qualche nobile atto di abnegazione o di sacrificio.

Smirne non corre più adesso di questi pericoli. Questa seconda città dell'Impero Ottomano e la prima dell'Asia Minore, è anche la città più europea di tutti i domini di Sua Maestà Maometto V. Nella parte della città che dà sul *quai*, fino ad un certo punto, e cioè più di due chilometri su tre — che tanto all'incirca sono lunghi i *quais* — con quel seguito di palazzine eleganti ha aspetto assai luttuoso europeo, e non si incontrano turchi. Molti di quelli che pure portano il *fez* sono greci, i quali costituiscono quasi metà della popolazione. Il *fez* non vuol dir nulla, perché in Turchia, o specialmente sotto l'antico regime lo hanno sempre portato moltissimi appartenenti a nazionalità europee. E i



La scuola femminile italiana di Smirne diretta da Suor Teresa.

greci di qui, sono tutti originari di questa regione o delle isole dell'Arcipelago, da secoli soggetti alla Turchia. Sono andati ancora più in là. Ve ne sono di quelli che essendo stati in Palestina ed essendosi tuffati nelle acque del Giordano, si danno il titolo di Hagy, come i maomettani quando han fatto il pellegrinaggio alla Mecca.

E quindi una città nella quale regna la più perfetta tranquillità, e l'europeo non ha più da temere gli scoppi di fanatismo che han fatto versare tanto sangue in altre città. Da circa un secolo, dal celebre massacro della

LYDA BORELLI



La Vostra Fedeltà di Parma è un
spunto a Smirne
Vera Violetta di Parma
"LA DUCHESSA DI PARMA"
O. P. S. O. - PARMA

A. E. USCITO

SAGGI CRITICI di Francesco De Sanctis

Prima edizione milanese a cura
e con note di Paolo Arcari.
In questa edizione i Saggi
composti di Avari Saggi
sono raccolti in tre volumi.

I *Saggi Critici* di Francesco De Sanctis sono la necessaria illustrazione della sua *Storia della letteratura italiana*. I *Saggi* furono familiari prima e più che la *Storia*, anche dei *Saggi Critici* e dei *Nuovi Saggi Critici*, si contano ben ventisei ristampe napoletane. Anche dei *Saggi*, entrati nel secondo periodo della proprietà letteraria, la nostra Casa ha deliberato di offrire al gran pubblico ed alle scuole una nuova edizione, incaricando del nuovo ordinamento della revisione del testo, e delle note il professor PAOLO ARCARI, il cui lavoro diligente e utilissimo sulla *Storia* fu così universalmente apprezzato. In questa edizione, oltre ai *Saggi* e ai *Nuovi saggi* delle edizioni napoletane, sono dodici scritti che sono ai *Saggi* molto strettamente congenti. Nelle note, si trova la biografia e la bibliografia indispensabile; e il terzo volume si chiude con un ampio indice alfabetico generale che dà modo di ritrovare ogni autore, libro, personaggio nominato, di collegare le definizioni dei generi letterari, gli accenti al loro sviluppo, la psicologia delle figure retoriche, le idee estetiche e le espressioni peculiari al De Sanctis.

L'edizione elegante è distribuita
in 3 vol. a 2 lire. Edizione
T. O. S. completa in tre volumi:
Ognuno Lire.

Il primo volume è uscito.
Gli altri due usciranno
quando prima.

Vaglia agli editori F.lli Treves

È USCITO

Il salotto verde di TERESAH (Teresa Ubertis)

Il salotto verde. - Le statue. - Vico e Rosetta. - Ducio e l'uomo che vola. - Addio per sempre. - Un brava'uomo. - La parrucca di Giandomenico. - Un giunto. - Il giglio. - La cartolina illustrata. - Una vendita. - Il voto a Santa Gadda. - La zie Bella. - L'ordine.

T. H. L. E. E.

Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.

CACAO BENS DORP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO

CANALE DI WINSCHOTEN.
GRONINGEN.

vicina Chio, i cristiani non hanno più avuto nulla da temere. Ma la città interna, la vecchia città dalle strade strette, alle quali si accede a traverso dei passaggi, dei quali, di notte, alcuni si chiudono ancora adesso, ricordano i pericoli che i cristiani correvano prima. E quei numerosi passaggi che le porte erano fatte apposta per la difesa. Quando vi era pericolo, e fra le turbe fanatiche si gridava al massacro, si chiudevano quelle porte, vi si costruivano dietro delle barricate, e solo a questo modo, con la strada chiusa, le case servivano come di fortezza per la difesa.

Ma se la sicurezza è assoluta nell'interno della città, continua il pericolo dei briganti a poche centinaia di metri dall'abitato, e a Cordelio e negli altri paesi dall'altra parte del golfo, dove le ricche famiglie di Smirne passano i mesi della grande estate, perché, malgrado la distanza di tre o quattro chilometri, in questi paesi è forte la differenza di temperatura con Smirne dove, invece, il caldo è soffocante. Un paio d'anni fa una ricca famiglia straniera, presa di mira da uno di questi briganti celebri, ha finito per abbandonare una proprietà del valore di più di un milione, e non tornar più a Smirne, perché aveva la certezza che, un giorno o l'altro, questo brigante avrebbe finito per fare un colpo e rapire qualcuno della famiglia. Da un paio di anni le cose vanno un po' meglio. Ma al Consolato d'Inghilterra vi è esposto al pubblico un avviso, nel quale si fa sapere, sconsigliando naturalmente i sudditi di S. M. Britannica di non andare in certe località, poiché il Consolato non assume nessuna responsabilità se loro accade qualche cosa. E queste località non sono molto distanti da Smirne. L'ultimo di questi briganti di triste celebrità è stato il famoso Tchakidji. Intorno alla sua audacia si sono create delle leggende, e i soldati turchi quando erano mandati contro di lui... finivano per dirigersi dalla parte opposta. Fu per molti anni il terrore di questa regione, capace di presentarsi di giorno seguito dai suoi fidi in un paese dove pure c'erano dei genodari, magari a domandare da pranzo a qualche ricco signore, il quale si guardava bene dal rifiutargli l'ospitalità. E che finiva poi per mandarlo via con un bel regalo in moneta sonante. Ma la cosa più curiosa è, che col poveri era generoso e largo di aiuti. Dotava delle ragazze, soccorreva i vecchi: faceva insomma del bene nei paesi dove risiedeva indisturbato ed era assai ricco. Diceva che la sua missione era di togliere il denaro... a quelli che ne hanno troppo. Era un tiratore meraviglioso. Pare fosse fortissimo con un colpo che non mancava mai, colpendo la vittima designata sotto la fronte. La signora Vanutelli, una gentile signora americana, moglie dell'ufficiale di marina che, mandato in missione dalla Società Geografica, ha pubblicato qualche anno fa un libro interessantissimo e denso di informazioni su quelle ricche regioni dell'Asia Minore, ha avuto il desiderio di conoscere il celebre brigante. Nel colloquio, che insieme al marito ebbe con lui, il brigante credé anzi abbia fatto tutto alla signora che lo contraccambiò con un altro regalo di un revolver. Col quale, probabilmente, aveva ammassato parecchia



Il console generale Carletti.

A destra: mons. Zaccolotti, arcivescovo di Smirne. A sinistra: il Superiore dei Domenicani italiani.

gente. Il bello è che mentre al convegno si recò la signora, all'ultimo momento si schermì dal parteciparvi, chi era stato intermediario per combinare il convegno. Cosa che offese grandemente il brigante.

— Eppure, egli deve ben sapere — disse, seccato, notando subito l'assenza — che quando Tchakidji ha dato la sua parola di non toccare qualcuno la mantiene...
Fu finalmente ucciso. Ma non dai soldati mandati dal governatore per dargli la caccia, ma da alcuni albanesi che avevano ragioni di rancore contro di lui.

Abbiamo, come ho accennato, uno studio interessante su una parte dell'Asia Minore. Ma, ahimè, sono così pochi gli italiani che capitano da queste parti, o per ragioni di studio, o *en touriste*. E solo adesso si incomincia ad occuparsi un po' di questi paesi perché qui maturano i problemi dell'avvenire, e dove, fino a una cinquantina d'anni fa, la lingua nostra si parlava correntemente, come il greco. È accaduto qui come a Salonicco — anzi assai più — che, a poco a poco, il francese ha soppiantato l'italiano. E per le stesse ragioni. In parte perché raramente le nostre navi facevano vedere la bandiera italiana, e oltretutto per la propaganda attiva fatta con tutti i mezzi molto anche per subdolo. Diventò una cosa elegante il parlare francese. In tutto l'Oriente al di là come al di qua del Bosforo vi è la mania di imitare tutto ciò che si fa in Francia, anzi a Parigi...

Avevamo trascurato anche le scuole, che, insieme ai religiosi, frati, monache, missionari sono il più efficace strumento di pro-

paganda nazionale. Bisogna venir qui per vedere con che entusiasmo parlano dell'Italia, i nostri religiosi, come sanno far vibrare la nota del più caldo patriottismo nei giovani affidati alle loro cure questi religiosi che all'ammirazione, all'affetto per il nostro paese preparano le nuove generazioni. Ve ne sono alcuni che, da moltissimi anni, non sono più tornati in Italia. Bisogna sentire con che emozione parlano della patria nostra, che gioia manifestano tutte le volte che arriva loro la notizia di qualche successo che il dolore esprime il loro volto, quando, come ieri, fu diffusa, certo con una grande esagerazione, la notizia dell'incaglio della *San Giorgio*. Poiché le navi sono quelle che rappresentano la patria lontana e la forza della nuova Italia. Suor Maria, la direttrice della scuola femminile dell'Associazione Nazionale che ha per sede uno dei più begli edifici di Smirne, dove tutto è lindo e pulito, durante una visita che, gentilmente inviato, ho avuto l'onore di fare alle varie classi, mi raccontava ieri le ansie degli ultimi giorni della nostra guerra, quando col cannone delle buone suore passavano delle ore alla terrazza per vedere le navi della nostra squadra, che se non si firmava la pace dovevano iniziare il bombardamento. Sapevano bene, che col primo colpo di cannone potevano anche correre i più gravi pericoli. Ma erano le navi che salvavano la fortuna d'Italia, e quel colpo di cannone sarebbe stato accolto con gioia!

Ho visitato pure le scuole maschili tenute dai Salesiani e frequentate anche da alcuni ragazzi non italiani, ai quali hanno insegnato ad ammirare ed amare la patria nostra. Vi è, fra questi, un simpatico giovinetto che, presto, credo, deve venire in Italia a continuare i suoi studi, nei corsi superiori, figlio di un colonnello turco che ha combattuto contro di noi in Libia, che dell'Italia parla con devoto affetto e col più caldo entusiasmo.

I bravi Salesiani li fanno studiare, ma, nel tempo stesso, cercano per quanto possono di farli divertire, di distrarli. Stanno ora impiantando un cinematografo, del quale si serviranno per divertire e per istruire nel tempo stesso. Così, come fa uno dei frati professore di fisica, che gli altri religiosi chiamano scherzosamente quando lo vedono assorto nelle sue esperienze nel piccolo gabinetto fra gli strumenti e le file, il frate alchimista. Con dei mezzi rudimentali, e con qualche parte d'apparecchio fuori d'uso della nostra marina, è riuscito a impiantare anche la radiotelegrafia che gli permette di corrispondere con le navi, naturalmente, ad una breve distanza. La telegrafia senza fili però ha fatto passare anche lui un brutto quarto d'ora all'epoca della nostra guerra in Libia. Si era sparsa la voce che i nostri Salesiani avevano un apparecchio radiotelegrafico. La polizia sospettata andò a fare una perquisizione nel gabinetto di fisica. Ma, invece di sequestrare ciò che serviva per la radiotelegrafia, portarono via trionfalmente un piccolo modello per scuola del telegrafo Morse, convinti d'aver così impedito ogni eventuale comunicazione con le nostre navi.

Altri frati veramente patriottici sono i Domenicani. Sulla loro chiesa diventata la par-

La garanzia del nome

“Wood Milne”, Special

Impresso su ogni

Tacco di gomma elastica
(GOMMA IN)

è la più seria garanzia per avere un prodotto genuino inglese di primissima qualità e massima durata colla colla M.N.I. MA SPESA.

Insistete
per nome
“WOOD
MILNE”,
impresso su ogni
TACCO.

Non trovandosi dal vostro Fornitore rivolgetevi alla Ditta
WOOD MILNE Co.
V. a Cutillo, 1 (rispetto Piazza Curiale) — MILANO.

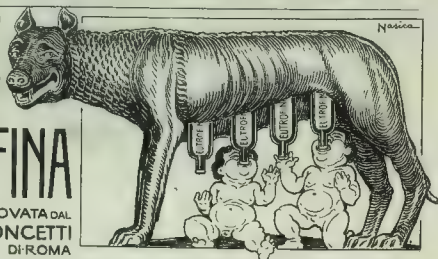
Per uomo . L. 1,50
Per donna . L. 1,25
franco nel Regno.

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
Prof. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITA NELLA
ANIMAZIONE UFFICIALE
DEL RICONFIDATO



ISTITUTO - NEOTERAPICO - ITALIANO - BOLIGNA
(PREZZO 2,50 IL FLACONE - PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)



Rovine d'Efeso. — La Biblioteca.

roccia, sventola ora la bandiera italiana, che ha sostituito quella francese, quando tempo fa hanno domandato, come sudditi di Re Vittorio, la protezione italiana. È un giorno di gloria per la Colonia: quello nel quale il tricolore sventolò sulla chiesa, che per tanti anni, aveva avuta, e, per la combinazione di due feste successive, aveva ancora la bandiera francese il giorno prima. Invece, sventola ancora su una istituzione puramente italiana, l'ospedale, la bandiera austro-ungarica. L'ospedale è stato fondato da lombardi e da veneti molti anni sono, quando l'Italia non esisteva ancora, e quindi era istituzione austriaca. Nel trattato dopo la guerra del 1859 e in quello dopo il 1866 — allora si pensava così poco alle Colonie! — nessuno si ricordò dell'Ospedale Lombardo-Veneto di Smirne, e non fu compreso fra le istituzioni che per

effetto dell'annessione della Lombardia e del Veneto dovevano passare all'Italia.

La chiesa dei Domenicani sorge alla Punta dove vive la maggior parte dei 10 od 11 mila italiani che costituiscono la nostra Colonia, nella quale è vivissimo il sentimento nazionale. Ma adesso, o se non ancora adesso, appena saranno liquidate tante piccole questioni relative alla nazionalità dei tripolini, avremo un'altra colonia di nuovi sudditi dipendente dal Consolato d'Italia: quella dei tripolini. Dei quali, molti, spontaneamente si rivolgono a noi. Sono in numero di parecchie centinaia originari di Tripoli, di Bengasi, e di Derna. Il maggior numero di questi tripolini sono venuti qui durante la guerra dalla Canea dove lavoravano alle saline, e messi qui,

alle saline di Foca — l'antichissima città a una trentina di chilometri da Smirne dalla quale sono partiti i fondatori di una colonia fenicia che poi dovette l'attuale Marsiglia — han sostituito gli operai greci che vi lavoravano da tempo immemorabile ma che, in seguito ad uno sciopero, e a dissidi con la Società, lasciarono Foca.

Appena firmata la pace, han chiesto di essere naturalizzati italiani.

Per l'italiano la gita a Foca ha quindi un doppio scopo. Ha sempre un certo interesse per noi, vedere, interrogare, rendersi conto dei sentimenti di questi nuovi sudditi, e ne ha uno grandissimo per lo studioso la visita a queste antiche città come Foca. E l'altro e parecchie altre, delle quali si vedono ancora le rovine, che incominciano ad attirare su queste coste gli archeologi di tutto il mondo. Da queste coste e da queste città sono partiti nella lontana antichità i fondatori di tante colonie del versante occidentale del Mediterraneo e dell'Adriatico diventate più tardi città ricche e fiorenti.

Oggi un movimento in senso inverso va ogni giorno più accentuandosi. E l'Occidente che mira con nuove forme e coi mezzi della civiltà europea a colonizzare l'Oriente....

VICO MANTEGAZZA.



CORONA

Macchina per scrivere pieghevole in alluminio
PORTATILE

PREZZO:
LIRE 350
valigetta compresa

UTILE a TUTTI

PER VIAGGIO
PER UFFICIO

SCRITTURA VISIBILE
TASTO DI RITORNO
NASTRO A DUE COLORI

Massima leggerezza
Massima solidità

Agente esclusivo per l'Italia:

CESARE VERONA
TORINO, Via Carlo Alberto, 20

e principali città.

CHIEDETE NUOVO
CATALOGO ILLUSTRATO «A»



Peso Kg. 2.700

Fu un colpo di Stato (scrive il *Corriere della Sera* del 23 novembre ragionando della Camera uscita dalle elezioni generali) « fu un colpo di Stato quello che si condusse al suffragio universale. Lo ha dimostrato in modo peripetico un uomo non sospetto, il radicale on. Fradèlto nella sua conferenza sulla fine di un Parlamento e la dittatura di un ministro che non si può rileggere senza provare quel profondo compiacimento che dà il trovar d'accordo con uomini d'altri partiti quando parlano il linguaggio dell'onestà e della verità, e lo parlino con un'eleganza ed un calore di persuasione pari a quelli del deputato di Venezia ». (Di questa conferenza (ed. Treves) si trovano ancora poche copie a 1 lira).

Album-portafoglio della Guerra Italo-Turca 1911-1912 per la Conquista della Libia. — Questo Album forma un magnifico volume di 300 pagine, su carta di lusso, in elegante formato portafoglio (cent. 35 x 28) contenenti oltre 60 incisioni da fotografie dirette prese in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egeo, e ovunque si svolsero combattimenti di terra o di mare, ritratti, vedute. Il tutto essendo disposto in ordine cronologico viene a presentare un completo quadro grafico o meglio una storia narrata con l'immagine della guerra per la conquista della Libia. Oltre ad essere un libro prezioso per ogni biblioteca, sarà l'ornamento dei salotti, e potrà figurare come una delle più belle stampe per le prossime feste.

IL PRESEPE DI CLAUDINA.

Nel tenero quadro della mia casa di campagna coronata dal verde, io veggo sempre la piccola sorella aspettar me, bimbo ancora e reduce dalla scuola comunale. I fiori, gli umili fiorellini, divelti tra l'erba, le tremolavano in grembo, e i bei capelli bruni, come di piccola selvaggia, le svolazzavano intorno al candore del viso innocente.

Essa era venuta al mondo la sera del Santo Natale.

Amorosa, per me, insensibile della solitudine, aveva, per la dolce attesa, un luogo prediletto. Era un gradino un po' mangiato dal tempo, e vellutato dalle borracce, accanto alla fontana inscenata tra gli scogli artificiali del portico, sotto la villa. Là accanto, in terra cotta, due musetti di bimbi, come lei, davano la giocondità del sorriso, sotto un vecchio ombrellino; ed essa riuniva i suoi fiori, sorrideva a quei bimbi, porgeva l'orecchio alla musica suadente e liquida di quella fontanella, che le teneva compagnia mentre io non c'ero.

Poi, al mio apparire e gli in fondo al viale, essa si levava con tutto il suo tesoro floreale, e mi veniva incontro. Pareva un altro fiore vivente, tutta bianca nel suo grembiolino di bucato, tutta illuminata dalla gioia di riavermi. Si avvicinava lieve, sul tappeto delle violette, rami, fra le due linee delle prode vestite di pampini e di pioppi; facendo dei piccoli gridi di saluti ai passerotti, quasi addomesticati con lei.

Al casotto rustico, incoronato in alto di piccole rose giapponesi, ed alla base, di mirtili, si fermava, buttandomi le solite parole: Come hai tardato, Piero!

Io non mi curavo di rispondere alla rimproveranza, fatta più d'amore che di verità, e mi mettevo, anzi ci mettevo, a saltare come due caprioli, finché i miei libri volavano in alto, e i mazzettini di lei ritornavano, sparsi ed esanimi, alla madre comune.

Dopo quella esplosione di gioia, ci vedevamo rimontare alla villa, buoni, composti, abbracciati alla vita o alle spalle, in uno scambio di confidenze di stato, presi nello stesso sentimento di tenerezza; lei portando i miei libri, io portando i suoi fiori.

Poi, era venuto l'inevitabile periodo di separazione. Quando io partii per il collegio militare, essa stava per entrare in educazione. Aveva già smesso d'occuparsi dei bimbi di terra cotta: ma carezzava le bionde testine dei bimbi veri, dormienti in braccio alle contadine, o ridenti sull'aja, e ne rapicava il sorriso o ne consolava le lagrime con la dolcezza della parola e con quella dei confetti.

Amava già i fiori in un modo diverso: gli umili sempre essa preferiva. E nella flora più alta, evitava i mugheriti e le cardenie, e si appagava della rosa e del gelsomino.

In tutto il resto era rimasta la bimba. Salutata dagli adulti seriamente, essa piegava la testina raccolta e leggiadra, senza riserbo e senza ostentazione. A me cingeva il collo, come allora che mi aspettava sul giardino fiorito.

Così dolorando, ma col cuore in alto, per il bene della nostra casa, ci eravamo baciati, alla vigilia di separarci, per diversa via.

Da quel giorno, sbalzato a un tratto dal tepore domestico all'austerità del collegio; nel camerone comune, prima, nella mia stanzetta, in seguito, risaliscono, col silenzio e col riposo, i ricordi; ed io mi stringevo ad essi, in un profondo e struggente senso di nostalgia. L'immagine della mia sorellina mi appa-

riva talvolta in sogno, china al mio letto; e la tenerezza dolente dava alla visione qualche cosa di alato, mentre un lieve soffio delle sue labbra mi soffiava la fronte.

Quello era segno che una lettera di lei stava per arrivare.

Mi rammento la terza, che essa mi scrisse: mi faceva il quadro del primo Santo Natale, senza di me. Io vedevo, nelle sue parole, quel mio *pasto vuoto*, ma pure apparecchiato e fiorito dalle sue mani: sentivo nelle sue parole le lagrime sue e della mamma; quelle represses del babbio mio. Io vedevo lui, diritto in capo di tavola, stendere la sua mano sulla nostra testa, e ne udivo la voce commossa, che ammoniva e carezzava ad un tempo, ponendo il dolce sguardo su di noi, dove traspariva la buona e intenerita anima sua. Un brano di quella lettera consolata io l'ho qui come impresso nella mente: diceva così:

«Anche il nostro caro presepe è ricomposto. E vi è una piccola lampada di piombo. Ho ripreso, pezzo per pezzo, dall'armadio che sai. Ho scaricato quei magi, quei pastori, quelle pecorelle da te conservati, e li ho posti, lacrimando, intorno alla Santa Famiglia. Pareva mi dicessero: Sei sola! Sei sola, questa volta! Non ti disporrò a presagirlti... Piero non c'è! — Ed io ho pregato fervidamente, perché dall'idillio divino venisse a te il mio sospiro e il bacio mio di sorella, e ti guardasse dai pericoli, e vegliasse i tuoi sonni, ti facesse meno e meno paura, e mi più dolci gli studi, e vive le immagini nostre, e più desiderata la tua casa: la tua casa, vuota della tua persona, del tuo sorriso, della tua voce, della tua preghiera; dove, per la prima volta, non hai spezzato il tuo pane con noi.»

Io singhiozzavo, leggendo.

Passarono tre anni prima che io rivedessi mia sorella. Lei aveva presa e ritenuta il convento; me, dopo il collegio, teneva l'Accademia di Modena, per la carriera delle armi, irrevocabilmente tracciata.

Quando rividi la mia casa, trascinava la scialoba con una cert'aria spavalda, che metteva terrore ai polli e ai gatti, e faceva lustrar gli occhi di mio padre e di mia madre. Claudina si attaccava al mio braccio fermente, guidandomi per la redola, fin al casotto rustico, circondato di mirtili, e ripetendo: — Ricordi?... Ricordi?

Sotto l'ombrellino, i due bimbi ridevano ancora.

Io non potevo ziazzarmi di guardare e di ammirare mia sorella. Si era fatta alta, avvenente, slanciata. Era sempre *bien parée*, parlava con foga, ma senza fastidio. Ogni tanto la bimba rifaceva in lei capolino.

Io sapevo che era fidanzata ad un giovane degno di lei. Ma evitavo ogni domanda, che sentisse di curiosità, su questo argomento.

Lei stessa me ne parlò una sera, che la nostra passeggiata si protrasse; e il mio scialobone parve più spavaldo del solito, quando rientrammo in casa, dove due teste amoroze e più bianche si volsero verso di noi, nell'attesa.

«Vieni a vedere» mi disse un giorno Claudina, aprendo l'uscio di una grande e nota stanza, che serviva di guardaroba.

Io entrai: mia sorella mi trasse per la mano a traverso un intero arsenale di giocattoli mutilati e di mobili sconsuati, e quando fummo nell'angolo estremo, vicino ad un alto finestrone: — Guarda! — esclamò.

Il nostro vecchio presepe era là, sorretto dalle solite capre di legno. Ella non l'aveva più smontato. E come il tempo e la polvere ne avevano attenuati i colori del paesaggio e dei costumi; il sole, entrando libero dal finestrone, dava luce dall'alto: una luce diffusa, intorno al dolcissimo gruppo, che un altro sorriso, più vivo del sole, illuminava.

Io mi volsi a mia sorella, e al suo sguardo soave mi rividi, mi risentii bambino. E come due bimbi ci baciammo ancora.

Poi un'altra separazione più lunga e più agitata ci avvenne. Alite, nel pensiero della patria, m'avevano sorriso le imprese coloniali, ed io ero partito con la benedizione e con le lacrime dei miei genitori nel cuore e con la baldanza nel sangue.

Là, quando il vortice degli eventi mi dava riposo, ed io mi ripossedevo, rivoltavo con tutta l'anima lassù, di dove sapevo che altre anime volavano a me, sospirando.

Le lettere, che io ricevevo più rare, erano veri diari di giorni e giorni, in cui la vita della mia casa si svolgeva operosa, nella fede verso il nuovo stato, che era per fare di mia sorella una sposa, e nell'anima certa che la *gran gioia*, non mi avrebbe mai avuto al suo fianco.

Nelle notti insomni, quanto più si faceva profondo il silenzio nella caserma, tanto più si acuiva in me quel senso di solitudine, che pareva raddoppiasse le distanze e le rendesse intollerabili. Solo la pace, la pace, la mia pace, alla mia modesta parte di gloria venutami negli ultimi fatti d'arme, per cui mio padre e mia madre avevano esultato di gioia, dopo aver tremato di sgomento, sotto quel pensiero non dava rassegnazione e coraggio.

Le lettere lungamente attese mi trovavano assetato di carezze così che io le rileggevo e le baciavo, senza ziazzarmi mai.

Ma quando mi parve che il dovere fosse compiuto, chiesi il rimpatrio e l'ottenni.

Oh! chi sa dirmi con quale velocità navigasse il mio cuore, dinanzi a quel piroscafo che mi riportava a Napoli? Io dovevo fermarmi ancora là, per ragioni di servizio; ma non era più l'Africa ansia, e l'isola italiana, non sarebbe stata più così struggente. Non v'era più il mare, non v'era più che un lungo tratto di ferrovia, tra i miei cari e me.

Mio cognato venne; ci ritrovammo; la mia braccia del d'altro, del suo saluto e nel suo bacio, dov'eran trasfusi altri saluti ed altri baci, io ebbi la mia prima ricompensa.

Ormai, si avvicinava, come io avevo calcolato, tornandomi, quel Natale, che avrebbe ancora visto riuniti; ed io qual nuova grazia di sorriso fosse sboccata sotto il mio tetto sapevo dalle lettere di mia sorella, in cui era tutta la tenerezza di mamma felice. Raccolto in queste immagini, mi vedevo l'aria pungente dei poggiani vestiti di luce. In quella pace, pareva a me come un'accoglienza trionfale di mille voci, non sensibili che al mio cuore, traboccante di ricordi.

Poi, appena potuto sorgere, tra i platani denudati, la mia casa rideva, non ebbi più occhi, né pensieri, né sentimenti, né palpiti che per lei.

La neve, dimoiata in gran parte, restava sulla tettoia del casotto rustico, tra le aiuole perpetue dei fiori, e per tutto sul piccolo ombrello de' bimbi affretti, vicini alla fontanella. Ma sotto il sole diffuso, che accendeva lampi argentei sulla nota invernale, tutto pareva riernogliasse ed esultasse, come di maggio.

Dopo, io non ricordo che una gran ineffabile effusione, che mi avvolgeva, mi scuoteva, mi faceva tremare e piangere, di amplesso in amplesso; e il sorriso del mio babbo e lo sguardo della mia mamma dinanzi a quella croce, che io mi ero guadagnato laggiù. E in mezzo a tutto questo, la mano di Claudina, che prendeva la mia, e la sua voce intonata ad un'altra gloria, che mi diceva: «Vieni! Vieni!... Ora il mio Presepe è qua!..»

— Si chiama Piero — disse ancora mia sorella sommessamente. E siccome io le rivolsi uno sguardo intraducibile, essa soggiunse: — Abbiamo tutti voluto così!

Io baciava quella fronte di mamma beata; poi mi chinai verso quella culla benedetta, e sentii come se tutta la consolazione della mia casa risorresse nella dolcezza di quel sonno innocente.

ORAZIO GRANDI.

Il tubo

L. 0,80

LODON

KALANT

== CREMA DENTIFRICIA ==

indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 8 - Milano.

TORTELLINI. Non plus ultra dello smalto dentario. U. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

LA VOLPE DI SPARTA

ROMANZO DI
LUCIANO ZUCCOLI

I.

L'ombra della donna.

Tra i numerosi commessi del grande negozio di maglieria Adolfo Scotti & C., la signora cercava degli occhi il suo commesso di fiducia, il Baganella, che sapeva i gusti, dava buoni consigli, veniva a patti sui prezzi « proprio perchè è Lei », e le faceva trovar tutto a casa o le mandava tutto in villa con esattezza scrupolosa. Ma Vittorina Ornavati non riusciva a vederlo tra quel via vai. Il direttore, abbandonando il banco e la cassa per un istante, le andò incontro con la solitudine che meritava una cliente di sì grande importanza, e salutò lei e suo marito, sorridendole con discrezione.

— Cerca del Baganella, signora Ornavati? È in licenza per un mese; stava poco bene... Ma le indicherò un altro giovane di cui sarà contenta...

— O Celso, il Baganella sta poco bene! — disse Vittorina con voce dolente a un marito.

— Chi? — rispose Celso Ornavati. — Ah, mi dispiace! Speriamo che guarisca...

Egli non sapeva chi fosse quel Baganella; fumava la sigaretta, guardando una giovane troppo elegante che compervava delle maglie di seta troppo fini... Ma dal momento che non stava bene, era giusto augurargli di guarire; se poi non fosse guarito, sarebbe stato lo stesso. Celso Ornavati era gentile e distratto: si diletta di pittura, di musica, di letteratura, di filosofia, con la misura giusta per non riuscire a nulla, e fumava sessanta sigarette al giorno. Quel giorno aveva letto in treno, accompagnando Vittorina dalla villa in città, gli aforismi di Oscar Wilde; ed era in cerca di aforismi egli pure per provarci.

— Mi aspetti? — riprese Vittorina, mentre seguiva il direttore. — Non starò molto.

Celso prese la sedia che gli offriva un commesso e sedette quasi alle spalle della giovane troppo elegante, per foggare un aforisma su di lei... La donna... La serietà della donna mentre guarda una maglia di seta... Non toccate la donna che entra in un negozio... Il denaro dell'uomo che si tramuta in una maglia... Nulla di nuovo in coteste osservazioni; bisognava inventar qualche cosa di veramente paradossale; per esempio... Ma fu interrotto da un movimento della giovane, che sentendosi guardata, si drizzò sul busto e respirò dolcemente... « Nel fondo d'ogni umana vicenda, voi trovate il malinteso... » Celso Ornavati era giunto a questo aforisma, perchè aveva pensato che la giovane, non avendolo visto entrare con Vittorina, lo credeva solo. Ma non gli parve degno di stampa; qualche cosa di simile era già stato detto.

All'estremità del banco, in piedi, a braccia incrociate, chiuso in una *redingote* irreprensibile, guardando gli altri, stava un commesso alto e biondo; a lui il direttore condusse Vittorina e gliela affidò, dicendogli:

— La signora Ornavati: una cliente di gran conto, Filippeschi!

Poi, fatto un nuovo inchino alla signora, si allontanò.

A Vittorina parve subito molto singolare quel commesso, che aveva polsini e solino candidissimi, e una cravatta nera, il cui nodo avrebbe destato l'invidia di Giorgio Brummel. Nel profilo di lui, negli occhi cilestri, nella linea della bocca, nella forma delle mani, vide qualche cosa d'indefinito, che veniva dall'educazione o dalla razza. Il suo buon Baganella era uomo semplice e cortese, paziente ed esperto, una brava macchina da lavoro, un ampio casellario di merce, e nullo altro. Colui che il direttore aveva chiamato Filippeschi era un giovane elegante: Vittorina lo avrebbe preso per marito senza batter ciglio, anzi con un poco di timore, perchè le sembrava molto più serio, nonostante gli aforismi, che il suo Celso.

— Non saprà nulla! — pensò con disagio.

Invece sapeva tutto: era pratico di seta e di lana e di cotone e delle specie e sottospecie e dei prezzi e dei nomi e delle scatole; ascoltava e obbediva; esprimeva, se richiesto, il suo parere; sapeva avvolgere nella carta dodici paia di calze e farne un pacchetto manovale; giudicava con sicurezza i colori e la durata. Aveva anche le sue clienti, come il Baganella; alcune signore entrando e passando dietro Vittorina lo avevano salutato con un sorriso o un lieve cenno del capo...

Donde era piovuto?... Vittorina si sentiva, a mano a mano che le sue compere s'accatastavano sul banco, diventare infedele al bravo Baganella; se non fossero state quelle mani lunghe senz'aneli che scivolavano sulla seta come sopra la tastiera d'un piano, e quel nodo di cravatta e quella bellissima *redingote*, infine se non fossero state le caratteristiche esteriori del giovane, che in un commesso la infastidivano, avrebbe finito col preferire al povero Baganella quel Filippeschi dai polsini candidissimi.

— Mi faccia mandare tutto in villa! — disse Vittorina, alzandosi e staccandosi dal banco.

— Ma al più presto, la prego...

— Oggi stesso, fra un'ora, — rispose il Filippeschi inchinandosi.

Vittorina s'avviò, poi si fermò d'un tratto.

— Lei non sa il mio indirizzo, — osservò con uno sguardo al commesso che la seguiva per accompagnarla fino alla soglia.

— Non importa, signora! — rispose il Filippeschi.

La signora si morse le labbra... Che sciocca!... Aveva ragione il commesso: l'indirizzo l'avrebbe trovato al banco, presso il direttore... Non era una cliente di gran conto? Non compervava presso Adolfo Scotti & C. da quattro anni all'incirca?

— Celso, — disse, avvicinandosi a suo marito, — lo sono pronta. Non comperi nulla tu?...

Celso, un po' inclinato innanzi, discorreva dalla sua sedia con un *fox terrier*, che seduto

sopra una sedia vicina, rimaneva immobile, superbo di un collare di corallo rosso coi campanelli dorati, guardando disdegnoso quel signore che non aveva mai visto.

— Io? — disse Celso alzandosi e mettendo fine con un lieve saluto dell'indice alla conversazione. — Sì, calze di seta...

Il Filippeschi ritornò al banco, e mentre gli andava dietro, Celso mormorò a sua moglie:

— Non si scherza! È un vero *gentleman*, come non se ne vedono che a Londra, il tuo Baganella!...

— Ma non è il Baganella! — corresse Vittorina. — È un nuovo, che fa il commesso per ridere...

— Per ridere? — esclamò Celso. — Non mi darà delle calze rattoppate?

Sul banco erano già allineate le scatole di cartone bianco: la sigaretta tra l'indice e il medio della destra, Celso fece la scelta d'alcune paia di calze, poi si stancò e disse al Filippeschi:

— Insomma, ha capito. Me ne mandi una dozzina... Posso fidarmi di lei?

— Certo! — rispose il giovane sorridendo.

— Allora, con la roba che manderà a mia moglie... E grazie...

Ma fu interrotto dalla voce di una signora, che presso di lui diceva al direttore:

— Non ho fretta, non ho fretta... Quando il conte avrà finito...

Celso si rivolse, e vide una piccola bruna, che parlando del conte accennava con gli occhi al Filippeschi; e questa ebbe sul viso un'ombra fugace, un ubito dissimulata dalla maschera di un sorriso gentile.

— Hai capito?... È un conte! — disse Celso a sua moglie, mentre s'avviava con lei, dopo aver salutato il Filippeschi. — Ho buon naso io...

Non bisogna mai disprezzare... Un'ora fa sarei morto senz'aver veduto un conte che vende le calze. Che cosa mi riserba il buon Dio per questa sera?

— Auf, quanto sei uggioso con le tue divagazioni! — osservò Vittorina.

E presso alle soglie, chiese al direttore: — È davvero un conte quel nuovo commesso?

— Il conte Folco Filippeschi; ma egli desidera non si sappia o almeno non si dica troppo, — rispose il direttore. — La signora Galassi, che ha scoperto il segreto, non sa tacere...

La signora Galassi doveva essere la piccola bruna.

— E come mai è venuto a finir qui? — interrogò Vittorina incuriosita.

Il direttore si strinse nelle spalle.

— Sa, circostanze... — rispose vagamente, con un sorriso, il quale voleva addolcire la parola troppo breve.

— Perdite di gioco! — definì Celso. — In questo caso è meglio fare il *croupier* a Montecarlo.

— Non ci ha la faccia, — ribatté Vittorina con sicurezza. — Piuttosto qualche disgrazia di famiglia.

— I Filippeschi non li conosco: devono essere di Pistoia, — osservò Celso.

— Di Perugia, — rettificò il direttore. — Nobiltà del quattrocento.

— Quattro e cinque, nove; cinque secoli di nobiltà, — calcolò Vittorina.

— È un'esagerazione, per vendere le calze! — disse Celso. — Io venderei almeno i cavalli e carrozze.

— Li avrà già venduti, — rifletté Vittorina.

— Ed è solo?

— No, signora...

Ma in quel punto il campanello del telefono squillò: la fabbrica domandava del direttore.

— Chiedo scusa, — disse questi, felice d'interrompere una conversazione, che gli faceva perder tempo. — Devo dare qualche ordine...

— Vada, vada. Arrivederla! — consentì Vittorina.

E guardò in alto. Pioveva un'acqua sottile e fredda, che pareva iniziare un autunno precoce: per la strada, rapidamente spopolata, passavano radi uomini malcontenti sotto gli ombrelli lucidi; un cavallo era scivolato sull'asfalto nero all'angolo della via, e un gruppo di curiosi gli stava intorno, osservando gli sforzi del cochiere, che voleva rimettere in piedi la bestia senza sfiabirne le tirrele.

« Celso Ornavati fece segno a una vettura pubblica; e mentre dava la mano a Vittorina per salire, disse, come concludendo un

pensiero che lo aveva occupato fino a quell'istante:

— La cosa, del resto, non è punto strana.

— Sali egli pure, si mise a fianco della moglie, e dato al vetturino il nome d'un caffè, riprese:

— Tutti i grandi scrittori, tutti i grandi artisti, tutti gli uomini che avevano da dire o da fare qualche cosa d'originale, han cominciato sciupando il loro tempo, per assecondare la famiglia; sono stati commessi, scrittori, impiegati, copisti...

Poi un bel giorno han trovato il coraggio di rischiare il gran colpo, si son ribellati alla tirannia di casa, e si sono gettati a mare. Io ho avuto un amico...

Era una specie di ritornello che Celso ripeteva di tanto in tanto, e che non aveva mai finito.

— Io ho avuto un amico... « Il numero dei suoi amici sarebbe stato incalcolabile, se veramente fossero esistiti tutti quelli dei quali citava la vita e le gesta al suffragare dei qualche tesi o un qualsiasi ragionamento.

— Io ho avuto un amico, il quale è oggi un romanziere celebre. Ebbero aveva già pubblicato un romanzo, quando per compiacere la famiglia che non vedeva scaturir danaro dal libro, dovette acconsentire a tener la contabilità in un magazzino di formaggi, poi i registri presso una Società d'Assicurazioni.

Vittorina si guardò dal chiedere il nome del romanziere celebre; e indispettito, Celso continuò come avesse voluto rintuzzare le più vive obiezioni:

— Ma perché citare i miei amici?... Non ve ne è alcun bisogno... La storia della letteratura, la biografia dei grandi uomini...

— Mio Dio, — interruppe Vittorina, affermando la destra di Celso. — Mi pare che quell'automobile...

Con ritmo esatto e fragoroso, un'automobile da corsa, un mostro grigio e basso, rasentò la vettura e sparì ancor prima che la signora potesse concludere:

— ...ci venga addosso!...

Poi, abbandonando la destra di Celso, Vittorina seguì:

— È inutile; io ho sempre paura dell'automobile quando non ci son dentro... Se piove, poi, fa così presto a dare una scivolata e a sfuggir di mano.

E distratta non ascoltò più il discorso di Celso, il quale stava dimostrando che i commessi di oggi sono i grandi uomini di domani; e nominava lo Stanley, il Daumier, Arrigo Beyle, il Livingstone, personaggi trovati tutti nelle sue ultime lettere, oltre un discreto numero di amici personali e anonimi, diventati illustri dopo essere stati servi di bottega.

Ma allorché furono al caffè, seduti innanzi a una tavola candida preparata per la colazione, col trionfo della frutta in un angolo, e la lista delle vivande sotto gli occhi, Vittorina ritornò al pensiero di Celso:

— Sì, due uode sode con salsa *mayonnaise*; e vino, mezza bottiglia di Corvo, — ella disse al cameriere che offriva. — Io credo che tu sbagli...

— Chi?... io? — domandò Celso. — A me

darate un risotto con tartufi; bianchi, s'intende.

— Spiegò il tovagliolo sulle ginocchia, guardò il pane, vide la propria immagine riflessa nel fondo del piatto che gli stava innanzi, e ripeté:

— Io sbaglio, tu dici?... Su che cosa?... A che proposito?...

— Ma sì, tutta quella storia di Arrigo Beyle, di Livingstone, che so io?... Non c'entra nulla con quel conte Filippeschi che fa il commesso...

— Non c'entra nulla? Ti pare?... — esclamò Celso, contento di poter riprendere un discorso di carattere intellettuale. — Io diceva che, alla fin fine, non mi sembro cosa troppo bizzarra trovare in un negozio di maglieria un conte impiegato come commesso...

I contemporanei di Arrigo Beyle avranno pur trovato Arrigo Beyle che vendeva prodotti coloniali e non sono per ciò impazziti dallo stupore...

— Dio, questa pioggia! Ci guasterà tutta la giornata! — osservò Vittorina, guardando un signore che entrava col impermeabile gocciolante.

— Arrigo Beyle non lo conosco; sarà stato un grande scrittore...

— Naturalmente!

— E si sarà piegato a far qualche tempo un mestiere per raggiungere poi il suo ideale. Anche lo Stanley e il Livingstone avevano una vocazione: erano gente che dovevano lottare per qualche cosa grande. Non è vero?

Interrogava, come un viandante che percorre una strada nuova e ha bisogno, ai trivii e ai crocicchi, di essere a mano a mano confortato dalle indicazioni della gente pratica.

— Lasciami assaggiare un poco del tuo risotto. È appetitoso! — ella seguì, allungando il cucchiaino verso il piatto che Celso le porgeva.

— E quel Filippeschi non è un grande uomo, epperò non c'entra affatto con la storia degli altri.

— Chi lo sa?... Io vedremo più tardi i ribatté Celso fidente. Finché vendeva prodotti coloniali, Arrigo Beyle non era ancora un grande scrittore; e il Daumier non era un maestro del disegno e della caricatura quando faceva da scrivano presso un avvocato; diventavano poi, cambiando strada, arrischiando tutto per tutto...

— Allora tu credi che io abbia comperato le mie maglie, le mie calze, i miei corpetti, le mie sottane da un romanziere che sarà famoso tra poco, da un poeta che sarà celebre domani?

— Perché no? Anche i buoni borghesi di Marsiglia comperavano zucchero e caffè da colui che un giorno doveva scrivere *La Chatteraine de Parme e Rouge et Noir*.

— Quanto mi piacerebbe! — disse Vittorina, ridendo e osservando il rosso delle uode diffondersi nel piatto al colpo della sua forchetta. — Se ne fossi certa, metterei da parte come ricordo la maglia grigio-perla...

Ma t'inganni...

Rifletté un poco, quindi soggiunse:

— Io sento che c'è sotto una donna...

(Vedi continuazione a pag. 638).

PARIGI

15, Rue Boissy d'Anglas



PARIGI

Piazza della Concordia

Indirizzo Teleggrafico: HOTEL

VOUILLEMONT, PARIS

HOTEL VOUILLEMONT

INTERAMENTE RICOSTRUITO

150 Camere e Saloni. 120 Sale da bagno e toilette. — *Ultimo Conforto Moderno*. — Appartamenti privati grandi e piccoli. — Ristorante di prim'ordine (prezzi fissi e alla carta). — Questo Albergò gode della posizione la più tranquilla e la più elegante di Parigi ed è specialmente adatto per famiglie.

RECENTEMENTE APERTO.



*Esiste un olio specialmente indicato
per la lubrificazione
della vostra Automobile.*

Chiedere Spiegazioni al proprio Garage od alla

VACUUM OIL COMPANY S.A.I.

Piazza Corvetto, 2 - Genova - Piazza Corvetto, 2

**SUCCURSALI: MILANO, TORINO, ROMA, VENEZIA, NAPOLI, FIRENZE, BOLOGNA, BARI, INTRA, BIELLA, CAGLIARI,
PALERMO, CATANIA, MESSINA.**

(Continuati, vedi pag. 656).

— È possibile, — spiegò Celso bonariamente. — Anche nel caso di Arrigo Beyle c'era sotto una donna, una giovane attrice, la Lenoar. Egli la seguiva dappertutto, e per farla finita, la famiglia di lui, che non voleva impicci, lo lasciò senza un soldo. Allora il Beyle seguì la Lenoar a Marsiglia e s'impiegò presso un magazzino di coloniali....

— Poi sposò la sua attrice! — disse Vittorina.

— No, veramente; l'attrice sposò un russo. — Poveretto! — esclamò Vittorina; e non sapeva ella stessa quale dei due, il russo o il Beyle, meritasse la sua pietà.

Innanzitutto al caffè e a un bicchierino di liquore dorato, sul finir della colazione, avendo bevuto molto Corvo bianco, mangiato bene e fumato saporitamente quattro sigarette tra una portata e l'altra, Celso si sentì preso dallo spirito energico degli uomini che aveva nominato più volte.

— Anch'io, vedi, — confidò d'un tratto a sua moglie, — sarei stato capace di ribellarmi alla mia famiglia e di stentare la vita per un mio ideale.

— Non ti mancava che l'ideale, — ribatté la giovane signora.

— No; l'ideale c'era: l'arte, la letteratura; mi mancò l'opposizione. La mia famiglia mi ha lasciato scrivere, dipingere, studiar musica, sbizzarrirmi a mio piacere, e così sono stato costretto a vivere delle mie rendite.... Era una buona famiglia....

— Fece una pausa, ripensando agli alforismi di Oscar Wilde che aveva letto in fretta.

— Le buone famiglie non hanno alcuna importanza per l'umanità, — seguì poco a poco gravemente. — Questa è un'idea originale che si potrebbe sviluppare.... Soltanto le cattive famiglie, arcigne, inesorabili, testarde, costringendo i figli a uscire di casa, li mandano nel mondo in cerca di gloria e di battaglie.... È l'opposizione che affina i caratteri e temprava la volontà.... Io non ho avuto un padre brutale, non una madre feroce, non una moglie intrattabile.... ed eccomi ridotto ad essere il povero signor Celso Ornavati, che non significa nulla....

Anche perché la pioggerella s'ostinava monotona spargendo intorno una malinconia indifendibile, egli s'era quasi intenerito; e aspettava che Vittorina lo confortasse, o almeno giudicasse nuova la sua idea sulla funzione sociale delle famiglie. Ma la giovane moglie rise; e Celso pagò il conto.

— Io, però, — disse la signora alzandosi e gettando sulla tavola il tovagliolo, — la storia del conte Filippeschi voglio saperla. Ne chiederò al direttore del negozio....

— Vedrai ch'è come te la dico io! — rispose Celso, aiutando Vittorina a infilare la sua giacca. — Fa il commesso in attesa di darci qualche grande opera....

— Ma che! — s'ostinò Vittorina. — C'è sotto la donna....

— L'una non esclude l'altra, — obiettò Celso.

Poi mentalmente si felicità seco stesso; non aveva perduto il suo tempo: due begli alforismi alla maniera di Oscar Wilde; e nella sua villa sul Lago Maggiore doveva nel pomeriggio condurre a termine un acquerello con effetto

di tramonto. Per diventare un grande artista non gli mancavano che un padre brutale, una madre feroce e una moglie intrattabile....

(Continua.)

LUCIANO ZÜCCOLI.

Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

Esportazione Mondiale.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amerasano
ATTENTI ALLE MIMOSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

FAUSTINA BON

romanzo teatrale fantastico di HAYDÉE (Ida Finzi).

Un volume in-16. L. 3,80

Veglia agli editori Treves, Milano.

GUELDY

PARFUMS

LA FLEUR DE STELLA D'ANTAR

PARIS

DIVINIA

Profumo favorito del mondo elegante

F. Wolff & Sohn, Karlsruhe

Binocoli

ESERCITO - MARINA - VIAGGIO - SPORT

Suprema umidità. — Gran campo visivo. — Struttura solidissima.

CHIEDETE CATALOGO T. OI GRATIS

VOIGTLANDER & SOHN - Soc. An.

BRUNSWICK - GERMANIA.

ANTONIO BALDANZA - Rappresentante - Milano - Via Torino, 47

Griesalp

Oberland Bernese - Stazione per: 1510 m. 4' altitudine. Sports invernali con le migliori condizioni di neve. — Bellissimi campi per andare in ski. — Proprietà esclusiva. Prossimità Grand Hôtel di Kurhaus

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

Per Guastigione pronta e sicura. — Immediata l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina postale di L. 2, basterà a convincere gli incurabili e a compiere la cura dei più gravi casi di leucemia, linfoma, anemia, ecc. ecc. — Prezzo: Grand Hotel di Kurhaus

NECROLOGIO.

Molto rimpianta, specialmente nell'ambiente militare marittimo, la morte del maggior generale del genio navale, ing. **Vittorio Cumberi**, l'ideatore delle *dracooni*, uno dei più arditi e sapienti rinnovatori delle costruzioni navali da guerra. Era nato a Torino il 6 luglio 1854. Conseguì la laurea nella scuola di applicazione di ingegneria civile, era nella scuola di applicazione di ingegneria civile. Vinse poi lo speciale concorso di applicazione al corso rapida carriera, fu allievo di Benedetto Brin, e si affermò presto come ingegnere navale di primo ordine, acquistando una posizione morale notevolissima. Fu egli a progettare per la flotta italiana le navi **Vittorio Emanuele**, **Regina Elena**, **Roma**,

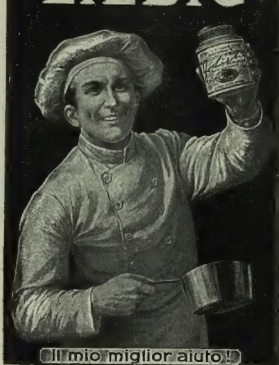
Napoli, notevoli per la brillante soluzione del limito dislocamento in rapporto all'armamento ed alla velocità. Le innovazioni che egli ha apportate ed i criteri che ha introdotto nella pratica della costruzione delle navi da guerra sono tali che potranno essere abbandonati e mutati, ma non potranno per volgere di tempo venire mai dimenticati. Fu vanto del generale Cumberi avere vinto il concorso bandito fra gli ingegneri navali di tutto il mondo dal Governo russo per la ricostruzione di quella flotta.

Quarant'anni sono il nome di **Stefano Gobetti** — morto ora miseramente a Bologna per cachectica diabetica nell'Istituto Rizzoli — risuonò glorioso in tutta Italia. L'allora giovane musicista, andato dalla natia Rovigo a Bologna nel 1879, si rivelò improv-

visamente con l'opera **I Goti**, da lui fatta rappresentare al Comunale di Bologna, poi a Roma e su altre importanti scene d'Italia. Fu un successo entusiastico, specialmente a Bologna: **L'ILLUSTRAZIONE** del 1875 celebrò quest'avvenimento artistico; la folla plaudente in Bologna distaccò i cavalli dalla carrozza di lui trascinandola come quella di un trionfatore; il ventunenne maestro fu acclamato cittadino onorario di Bologna; Carducci ne disse un altissimo elogio; Stucchi ne consacrò nelle proprie poesie. Ma il povero maestro per mettere in scena **I Goti** aveva sacrificato tutto il modesto pecunio, e non riuscì a ricapitalarlo. Lavorò, studiò; diede *Cordelia*, diede *Luce*; nella sua musica c'era del merito, ma non furono successi; lo colse una profonda amarezza degenerata in cupa misantropia;

Gottosi e Reumatizzati
Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE,
in modo certo e inoffensivo usate lo
Specificifio Bejean
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

LIEBIG



**Crema
Brillante
Esra**

Premi e Rimborsi
per
999.645 LIRE

sono giocanti nelle
Casse dei Premii di
Milano, Orosi, Ros-
sini, Bresciani, La
Bianca, Venezia, Bar-
betta, ecc. I premi
mandati lista, serie
e numeri, si trovano
l'UTILE MILANO, presso
posta gratuita, veritas.



CASA FONDATA NEL 1768

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelen - LONDRA E. C.

St. Tower Str. Ocean House, 45, Broadway.
STATI UNITI - Bâtjer & Co. NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. S. A. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

**La 5^a ESSENZA
CAMOMILLA
di GERMANIA**



è divenuta celebre per-
ché è priva di sostanze
decoloranti, agisce in for-
za della essenza di Camo-
milla che imparte lenta-
mente ai capelli riflessi
chiari, e conserva ai ca-
pelli biondi e castani chio-
ro il proprio colore.
OTTIMO per BAMBINI.
Liro 6 in bottiglia.

**BERTINI - Profumiere
VENEZIA.**

Scaldabagni "NEPTUN",
— Ovunque riconosciuti i migliori —



Domandare
Catalogo
N° 13 al

Chiederlo
a tutti
i gestiti
ed idraulici

Rappresentante Generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER - MILANO
Via Manzoni, 46 - Negozi L'AMERICANA

VIN DE VIAL

a base di CHINA
**SUCCO di CARNE
LATTOSFATO di CALCE**

Il Miglior ricostituente ed il
più potente tonico che debbas-
si impiegare in tutti i casi di

**ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per
ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA**

VIAL FRÈRE, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agenti Generali per l'ITALIA: D. C. ACCONIS,
Via S. Dalmasio, 13-16, TORINO.



Roses d'Ursay

Evoca il profumo del Fiore
D'ORSAY, 17 Rue de la Paix, PARIS

CAVALLI ZOPPICANTI

Qualunque rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti,
della Sciatica e Tumori ossei, Carbo, Scrofola, Spavento,
Giarra, Formole, Mollette e Vesicanti, con
L'UNGUENTO ROSSO MÈRE
Il solo agente capace di risanare il tessuto, senza lasciare tracce.
L'UNGUENTO ROSSO MÈRE
Storici, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofia
muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBRONCAZIONE MÈRE
Senza parti per il trattamento di giorni del tessuto.
Unico preparatore: **P. MÈRE** 24 CHARTELLY, Orléans (Francia)
Agenti Generali: **Car. O. TORTA**, Via Po, 14, Torino

LA SELLERIA INGLESE

di MILANO già in Via Dante, 13
è traslocata presso la Sede Centrale della **SOCIETÀ ANONIMA A. REJNA** in Via AMEDEI, 7.
(Telefono 20-47).
Forniture alle industrie della selleria, della carrozzeria e dell'automobile.

CHIEDERE CATALOGO SELLERIA.

CHIEDERE CATALOGO ARTICOLI PER AUTOMOBILI.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.



precipitò in strettezze miserevoli, che invano anime buone cercarono di alleviare. È morto all'ospedale.

— Ostia ha perduto il benemerito, appassionato direttore dei suoi scavi, il prof. *Dante Vaglieri*, morto colà a soli 48 anni!... Egli era nato a Trieste. Aveva studiato archeologia all'Università di Vienna donde era venuto a Roma nel 1886 alla scuola del professore De Ruggiero, del quale poi il Vaglieri sposò la figlia. Egli era stato fra i primi ordinatori del Museo delle Terme; aveva diretto per qualche tempo gli scavi del Palatino e negli ultimi anni dirigeva con zelo e con fortuna gli scavi di Ostia. L'opera scientifica del prof. Vaglieri è vasta ed è per la maggior parte dissimata in riviste, in opuscoli, in dizionari scientifici. È da ricordare in modo particolare un suo studio (intitolato « I consoli »).

prof. Vaglieri, secondo il suo desiderio, è stato sepolto in Ostia.

— Va ricordato, come benemerito patriotta, il conte *Gerolamo Martini*, di nobile famiglia trentina di Calliano. Nel '59 fuggì dal collegio Longone di Milano per andare Cacciatore delle Alpi con Garibaldi; passò poi nel corpo regolare dei bersaglieri; partecipò nel 1866 fra garibaldini alla campagna, alla quale presero parte tre altri suoi fratelli. Fu segretario di Berattieri a Roma; promosse questioni ed istituti di progresso e di sviluppo liberale nel Trentino, fu uno dei fondatori della Società Alpi rese benemerito del Museo del Risorgimento accrescendosi la raccolta trentina.

— L'aviatore *Leteri* non aveva che 24 anni ed era

fra i piloti francesi uno dei più conosciuti. Compì primo senza scalo il percorso da Lione a Parigi; nel luglio scorso andò, senza scalo, da Parigi a Berlino, poi, nell'agosto, da Parigi a Danica (1300 chilometri). Il 10 dicembre, concorrendo al premio Parigi-Bordò, poco prima di arrivare a Bordò si vide costretto, per la fittissima nebbia, ad atterrare: credette di essere sopra un prato, invece si trovava fra una siepe ed un fossato; l'apparecchio si capovolse in avanti, e Leteri rimase completamente schiacciato dal due sterbati, con 400 litri di benzina, che erano dietro di lui!

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT

parfums, Paris.

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO QUARANTESIMO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (t. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Etichetta o Marchio di fabbrica depositata

Idoneo mirabilmente ai capelli bianchi o

lungo, primitivo colore nero, castagno, biondo.

Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Voglia la forza e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da

multissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 1, 15 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, 15 cent. 60 se per posta.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete in presente

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (t. 2). Riduce alla

barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e

nero perfino. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e

lanciano alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60

se per posta.

VERA AQUA CELESTE AFRICA. (t. 3). per tingere

intensamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. —

L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigete gli ordini a: Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dogotti, MILANO, A. Manzoni e C., Tori Quirino; G. Hermann;

Ufficiali di C. G. Costa e presso i rivenditori di articoli di toe-

lette di tutte le città d'Italia.

FASTA DENTIFRICIA

BIANCHI DENTI SANI

SPEDIZIONE A RICHIESTA COMPONETE

GRATIS

LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ

UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI L. 1.00

D. FIORINI & C. LUCCA

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestrone

(il Dado) centesimi 50 spedito in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Spedite in 24 ore

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA

FIRENZE-BOLIGNA-NAPOLI

SOTTO I LIGUSTRI, di Antonio Caccianiga. Una Lira.

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

I vecchi = e i giovani

romanzo di

Luigi Pirandello

Due volumi in-16 di

complessive 600 pagine:

Cinque Lire.

I Volti = dell'Amore

di

Amalia Guglielminetti

Un volume in-16, di 330

pagine, con copertina a

colori di M. REVIGLIONE:

Quattro Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SAPONE ANTISEPTICO

TAURINA

IL MIGLIORE
PER RENDERE LE MANI
BIANCHE E PER PREVENIRE
E COMBATTERE TUTTE LE
MALATTIE DELLA PELLE

PREMI 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2111, 2113, 2115, 2117, 2119, 2121, 2123, 2125, 2127, 2129, 2131, 2133, 2135, 2137, 2139, 2141, 2143, 2145, 2147, 2149, 2151, 2153, 2155, 2157, 2159, 2161, 2163, 2165, 2167, 2169, 2171, 2173, 2175, 2177, 2179, 2181, 2183, 2185, 2187, 2189, 2191, 2193, 2195, 2197, 2199, 2201, 2203, 2205, 2207, 2209, 2211, 2213, 2215, 2217, 2219, 2221, 2223, 2225, 2227, 2229, 2231, 2233, 2235, 2237, 2239, 2241, 2243, 2245, 2247, 2249, 2251, 2253, 2255, 2257, 2259, 2261, 2263, 2265, 2267, 2269, 2271, 2273, 2275, 2277, 2279, 2281, 2283, 2285, 2287, 2289, 2291, 2293, 2295, 2297, 2299, 2301, 2303, 2305, 2307, 2309, 2311, 2313, 2315, 2317, 2319, 2321, 2323, 2325, 2327, 2329, 2331, 2333, 2335, 2337, 2339, 2341, 2343, 2345, 2347, 2349, 2351, 2353, 2355, 2357, 2359, 2361, 2363, 2365, 2367, 2369, 2371, 2373, 2375, 2377, 2379, 2381, 2383, 2385, 2387, 2389, 2391, 2393, 2395, 2397, 2399, 2401, 2403, 2405, 2407, 2409, 2411, 2413, 2415, 2417, 2419, 2421, 2423, 2425, 2427, 2429, 2431, 2433, 2435, 2437, 2439, 2441, 2443, 2445, 2447, 2449, 2451, 2453, 2455, 2457, 2459, 2461, 2463, 2465, 2467, 2469, 2471, 2473, 2475, 2477, 2479, 2481, 2483, 2485, 2487, 2489, 2491, 2493, 2495, 2497, 2499, 2501, 2503, 2505, 2507, 2509, 2511, 2513, 2515, 2517, 2519, 2521, 2523, 2525, 2527, 2529, 2531, 2533, 2535, 2537, 2539, 2541, 2543, 2545, 2547, 2549, 2551, 2553, 2555, 2557, 2559, 2561, 2563, 2565, 2567, 2569, 2571, 2573, 2575, 2577, 2579, 2581, 2583, 2585, 2587, 2589, 2591, 2593, 2595, 2597, 2599, 2601, 2603, 2605, 2607, 2609, 2611, 2613, 2615, 2617, 2619, 2621, 2623, 2625, 2627, 2629, 2631, 2633, 2635, 2637, 2639, 2641, 2643, 2645, 2647, 2649, 2651, 2653, 2655, 2657, 2659, 2661, 2663, 2665, 2667, 2669, 2671, 2673, 2675, 2677, 2679, 2681, 2683, 2685, 2687, 2689, 2691, 2693, 2695, 2697, 2699, 2701, 2703, 2705, 2707, 2709, 2711, 2713, 2715, 2717, 2719, 2721, 2723, 2725, 2727, 2729, 2731, 2733, 2735, 2737, 2739, 2741, 2743, 2745, 2747, 2749, 2751, 2753, 2755, 2757, 2759, 2761, 2763, 2765, 2767, 2769, 2771, 2773, 2775, 2777, 2779, 2781, 2783, 2785, 2787, 2789, 2791, 2793, 2795, 2797, 2799, 2801, 2803, 2805, 2807, 2809, 2811, 2813, 2815, 2817, 2819, 2821, 2823, 2825, 2827, 2829, 2831, 2833, 2835, 2837, 2839, 2841, 2843, 2845, 2847, 2849, 2851, 2853, 2855, 2857, 2859, 2861, 2863, 2865, 2867, 2869, 2871, 2873, 2875, 2877, 2879, 2881, 2883, 2885, 2887, 2889, 2891, 2893, 2895, 2897, 2899, 2901, 2903, 2905, 2907, 2909, 2911, 2913, 2915, 2917, 2919, 2921, 2923, 2925, 2927, 2929, 2931, 2933, 2935, 2937, 2939, 2941, 2943, 2945, 2947, 2949, 2951, 2953, 2955, 2957, 2959, 2961, 2963, 2965, 2967, 2969, 2971, 2973, 2975, 2977, 2979, 2981, 2983, 2985, 2987, 2989, 2991, 2993, 2995, 2997, 2999, 3001, 3003, 3005, 3007, 3009, 3011, 3013, 3015, 3017, 3019, 3021, 3023, 3025, 3027, 3029, 3031, 3033, 3035, 3037, 3039, 3041, 3043, 3045, 3047, 3049, 3051, 3053, 3055, 3057, 3059, 3061, 3063, 3065, 3067, 3069, 3071, 3073, 3075, 3077, 3079, 3081, 3083, 3085, 3087, 3089, 3091, 3093, 3095, 3097, 3099, 3101, 3103, 3105, 3107, 3109, 3111, 3113, 3115, 3117, 3119, 3121, 3123, 3125, 3127, 3129, 3131, 3133, 3135, 3137, 3139, 3141, 3143, 3145, 3147, 3149, 3151, 3153, 3155, 3157, 3159, 3161, 3163, 3165, 3167, 3169, 3171, 3173, 3175, 3177, 3179, 3181, 3183, 3185, 3187, 3189, 3191, 3193, 3195, 3197, 3199, 3201, 3203, 3205, 3207, 3209, 3211, 3213, 3215, 3217, 3219, 3221, 3223, 3225, 3227, 3229, 3231, 3233, 3235, 3237, 3239, 3241, 3243, 3245, 3247, 3249, 3251, 3253, 3255, 3257, 3259, 3261, 3263, 3265, 3267, 3269, 3271, 3273, 3275, 3277, 3279, 3281, 3283, 3285, 3287, 3289, 3291, 3293, 3295, 3297, 3299, 3301, 3303, 3305, 3307, 3309, 3311, 3313, 3315, 3317, 3319, 3321, 3323, 3325, 3327, 3329, 3331, 3333, 3335, 3337, 3339, 3341, 3343, 3345, 3347, 3349, 3351, 3353, 3355, 3357, 3359, 3361, 3363, 3365, 3367, 3369, 3371, 3373, 3375, 3377, 3379, 3381, 3383, 3385, 3387, 3389, 3391, 3393, 3395, 3397, 3399, 3401, 3403, 3405, 3407, 3409, 3411, 3413, 3415, 3417, 3419, 3421, 3423, 3425, 3427, 3429, 3431, 3433, 3435, 3437, 3439, 3441, 3443, 3445, 3447, 3449, 3451, 3453, 3455, 3457, 3459, 3461, 3463, 3465, 3467, 3469, 3471, 3473, 3475, 3477, 3479, 3481, 3483, 3485, 3487, 3489, 3491, 3493, 3495, 3497, 3499, 3501, 3503, 3505, 3507, 3509, 3511, 3513, 3515, 3517, 3519, 3521, 3523, 3525, 3527, 3529, 3531, 3533, 3535, 3537, 3539, 3541, 3543, 3545, 3547, 3549, 3551, 3553, 3555, 3557, 3559, 3561, 3563, 3565, 3567, 3569, 3571, 3573, 3575, 3577, 3579, 3581, 3583, 3585, 3587, 3589, 3591, 3593, 3595, 3597, 3599, 3601, 3603, 3605, 3607, 3609, 3611, 3613, 3615, 3617, 3619, 3621, 3623, 3625, 3627, 3629, 3631, 3633, 3635, 3637, 3639, 3641, 3643, 3645, 3647, 3649, 3651, 3653, 3655, 3657, 3659, 3661, 3663, 3665, 3667, 3669, 3671, 3673, 3675, 3677, 3679, 3681, 3683, 3685, 3687, 3689, 3691, 3693, 3695, 3697, 3699, 3701, 3703, 3705, 3707, 3709, 3711, 3713, 3715, 3717, 3719, 3721, 3723, 3725, 3727, 3729, 3731, 3733, 3735, 3737, 3739, 3741, 3743, 3745, 3747, 3749, 3751, 3753, 3755, 3757, 3759, 3761, 3763, 3765, 3767, 3769, 3771, 3773, 3775, 3777, 3779, 3781, 3783, 3785, 3787, 3789, 3791, 3793, 3795, 3797, 3799, 3801, 3803, 3805, 3807, 3809, 3811, 3813, 3815, 3817, 3819, 3821, 3823, 3825, 3827, 3829, 3831, 3833, 3835, 3837, 3839, 3841, 3843, 3845, 3847, 3849, 3851, 3853, 3855, 3857, 3859, 3861, 3863, 3865, 3867, 3869, 3871, 3873, 3875, 3877, 3879, 3881, 3883, 3885, 3887, 3889, 3891, 3893, 3895, 3897, 3899, 3901, 3903, 3905, 3907, 3909, 3911, 3913, 3915, 3917, 3919, 3921, 3923, 3925, 3927, 3929, 3931, 3933, 3935, 3937, 3939, 3941, 3943, 3945, 3947, 3949, 3951, 3953, 3955, 3957, 3959, 3961, 3963, 3965, 3967, 3969, 3971, 3973, 3975, 3977, 3979, 3981, 3983, 3985, 3987, 3989, 3991, 3993, 3995, 3997, 3999, 4001, 4003, 4005, 4007, 4009, 4011, 4013, 4015, 4017, 4019, 4021, 4023, 4025, 4027, 4029, 4031, 4033, 4035, 4037, 4039, 4041, 4043, 4045, 4047, 4049, 4051, 4053, 4055, 4057, 4059, 4061, 4063, 4065, 4067, 4069, 4071, 4073, 4075, 4077, 4079, 4081, 4083, 4085, 4087, 4089, 4091, 4093, 4095, 4097, 4099, 4101, 4103, 4105, 4107, 4109, 4111, 4113, 4115, 4117, 4119, 4121, 4123, 4125, 4127, 4129, 4131, 4133, 4135, 4137, 4139, 4141, 4143, 4145, 4147, 4149, 4151, 4153, 4155, 4157, 4159, 4161, 4163, 4165, 4167, 4169, 4171, 4173, 4175, 4177, 4179, 4181,



Una strezza molto gradita alla nostra donna.



Una strezza poco ambita, al meno per ora.



Una strezza all'uso, Marcora sotto forma di campanile, per meglio dominare i rumori della Capitale.



Strezza necessaria per l'Estermo Sinistra rivoluzionaria.



Una nuova croce all'or, Semplice per il principio socialista di Giapponi.



Un paio di cravatte a Manegoni e D'Annunzio in ricordo di Fazio, decapitata in vita e sputata dopo morte.

esplosione una innocua bomba nel sottobosco.

Parigi. La Commissione internazionale per la delimitazione del confine meridionale albanese termina i propri lavori, suscitando all'unanimità, nella sua più particolare, la linea proposta dall'Inghilterra, conforme alle vedute dell'Austria e dell'Italia.

Londra. Su guerra del granduca Boris il reussito tentativo di una rivista popolare e l'autore di un articolo in essa apparso, disseminato contro la condotta del granduca nella guerra russo-japonesa.

Vienno. Alla delegazione austriaca il ministro degli Esteri Hofstadler, dopo il suo ritorno da Berlino, ha l'idea

Strasburgo. Il tribunale militare condanna a 48 giorni di carcere il tenente Westner per lesioni di un soldato albanese.

Costantinopoli. Vedrina vola da Costantinopoli a Konia, diretto al Cairo. Calcutta. Il più di passaggio col capitano Tait, dell'ateneo, è l'ateneo di Atene; una intervista a primo ufficiale del governatore del Bengala e promulgata per il più delle volte, il Bengala, l'Estremo Oriente e l'Australia.

Fechino. Il pubblicato documento, promulgato da circolo dei comunisti, col quale i governatori delle provincie chiedono lo scioglimento formale del Parlamento.

20. Roma. La Regina col plenipotenziario parte per ferrovia diretta a Salisburgo e di qui a Brissac, per salire al monte Nevoso. Il Senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, compilato dal senatore Marchese.

— In fine di seduta alla Camera Giolitti annuncia l'impres-

sa attardato con le sue idee e con le sue idee, il protettore francese in Turchia e Marocco, e l'ateneo di Atene, una intervista a primo ufficiale del governatore del Bengala e promulgata per il più delle volte, il Bengala, l'Estremo Oriente e l'Australia.

21. Roma. Esaurita la discussione sul senato, il senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, compilato dal senatore Marchese.

— In fine di seduta alla Camera Giolitti annuncia l'impres-

sa attardato con le sue idee e con le sue idee, il protettore francese in Turchia e Marocco, e l'ateneo di Atene, una intervista a primo ufficiale del governatore del Bengala e promulgata per il più delle volte, il Bengala, l'Estremo Oriente e l'Australia.

22. Roma. Esaurita la discussione sul senato, il senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, compilato dal senatore Marchese.

— In fine di seduta alla Camera Giolitti annuncia l'impres-

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA."
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCIBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

OLEOBLITZ
Marche Mondiale
d'Olio per Automobili
Soc. E. REINACH & C.
MILANO

no: poi votandosi auguri per l'aristocrazia, per il suo 60° anniversario, i nobili protestano di nuovo dell'onta.

Costantinopoli. Nuovo richiamo di schiavi e di schiavisti all'ambasciata russa al Gran Vela per la questione dei russi schiavi.

19. Roma. La Camera approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona dopo due appelli consecutivi nel 1908 (n. 129 al) e nella presidenza del ministro civile (1908, 304 al, 2 aggiunti).

20. Roma. Il ministro degli Esteri Hofstadler, dopo il suo ritorno da Berlino, ha l'idea

— Il gruppo parlamentare socialista in un manifesto si vanta di avere col proprio contegno obbligato il governo a riconoscere la necessità di subordinare ogni nuova richiesta di fondi per la Libia ad una precisa resa dei conti ed alla compilazione di un bilancio di provvidenza.

— La Giocanda è trasportata da Corrado Ricci da Firenze a Roma, e portata al Ministero degli Esteri, dove, nel pomeriggio il Re la visita.

Genova. Il tribunale assolve Umberto Bianchi, direttore della *Rivista Socialista*, per aver presenziato a dei delitti dell'ex-deputato repubblicano Mirabelli, ed è sott'condanna a pena perpetua per le ingiurie.

Parigi. Il seguito ad operazione chirurgica Amleto Cipriani versa in condizioni migliori.

Atene. Per l'occasione dell'anniversario di Canino, ad una donna ritenuta complice nel furto della Giocanda.

Londra. Grave incendio distrugge l'arsenale di Portsmouth.

Costantinopoli. Sono seguiti i negoziati per il trattato di pace arabo-turco.

— Annunziato che il governo turco

— Il gruppo parlamentare socialista in un manifesto si vanta di avere col proprio contegno obbligato il governo a riconoscere la necessità di subordinare ogni nuova richiesta di fondi per la Libia ad una precisa resa dei conti ed alla compilazione di un bilancio di provvidenza.

— La Giocanda è trasportata da Corrado Ricci da Firenze a Roma, e portata al Ministero degli Esteri, dove, nel pomeriggio il Re la visita.

Genova. Il tribunale assolve Umberto Bianchi, direttore della *Rivista Socialista*, per aver presenziato a dei delitti dell'ex-deputato repubblicano Mirabelli, ed è sott'condanna a pena perpetua per le ingiurie.

Parigi. Il seguito ad operazione chirurgica Amleto Cipriani versa in condizioni migliori.

Atene. Per l'occasione dell'anniversario di Canino, ad una donna ritenuta complice nel furto della Giocanda.

Londra. Grave incendio distrugge l'arsenale di Portsmouth.

Costantinopoli. Sono seguiti i negoziati per il trattato di pace arabo-turco.

— Annunziato che il governo turco

— Il gruppo parlamentare socialista in un manifesto si vanta di avere col proprio contegno obbligato il governo a riconoscere la necessità di subordinare ogni nuova richiesta di fondi per la Libia ad una precisa resa dei conti ed alla compilazione di un bilancio di provvidenza.

— La Giocanda è trasportata da Corrado Ricci da Firenze a Roma, e portata al Ministero degli Esteri, dove, nel pomeriggio il Re la visita.

Genova. Il tribunale assolve Umberto Bianchi, direttore della *Rivista Socialista*, per aver presenziato a dei delitti dell'ex-deputato repubblicano Mirabelli, ed è sott'condanna a pena perpetua per le ingiurie.

Parigi. Il seguito ad operazione chirurgica Amleto Cipriani versa in condizioni migliori.

Atene. Per l'occasione dell'anniversario di Canino, ad una donna ritenuta complice nel furto della Giocanda.

Londra. Grave incendio distrugge l'arsenale di Portsmouth.

Costantinopoli. Sono seguiti i negoziati per il trattato di pace arabo-turco.

— Annunziato che il governo turco

— Il gruppo parlamentare socialista in un manifesto si vanta di avere col proprio contegno obbligato il governo a riconoscere la necessità di subordinare ogni nuova richiesta di fondi per la Libia ad una precisa resa dei conti ed alla compilazione di un bilancio di provvidenza.

— La Giocanda è trasportata da Corrado Ricci da Firenze a Roma, e portata al Ministero degli Esteri, dove, nel pomeriggio il Re la visita.

Genova. Il tribunale assolve Umberto Bianchi, direttore della *Rivista Socialista*, per aver presenziato a dei delitti dell'ex-deputato repubblicano Mirabelli, ed è sott'condanna a pena perpetua per le ingiurie.

Parigi. Il seguito ad operazione chirurgica Amleto Cipriani versa in condizioni migliori.

Atene. Per l'occasione dell'anniversario di Canino, ad una donna ritenuta complice nel furto della Giocanda.

Londra. Grave incendio distrugge l'arsenale di Portsmouth.

Costantinopoli. Sono seguiti i negoziati per il trattato di pace arabo-turco.

— Annunziato che il governo turco

IL MIGLIOR ANTINEURALGICO ed ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITA MEDICHE

Le Tavolette di Piramide

sono indicate soprattutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai uniforme. Il Piramide serve pure con effetto sicuro nell'Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei dolori Neuralgici.

Prezzi originali di 20 tavolette da gr. 0,1 a L. 1. — al discount da 100 av. L. 3,50 al fuso. — da 100 av. da gr. 0,1 a L. 1,50 al fuso.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

SOCIETA ITALIANA MEISTER LUCAS & BRUNIKO
MILANO - Via Mario Pagano, 44

ALBUM-PORTFOLIO
DELLA

GUERRA ITALO-TURCA 1911-1912
PER LA

CONQUISTA DELLA LIBIA.

Questo Album forma un magnifico volume di 500 pagine, su carte di lusso, in elegante formato Portofoglio (cont. 76x28) contenenti oltre 600 incisioni da fotografie dirette personalmente in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egeo, e ovunque si svolsero combattimenti di terra e di mare, ritratti, vedute. Il tutto essendo disposto in ordine cronologico viene a presentare un completo quadro grafico o meglio una storia narrata con l'immagine della guerra per la conquista della Libia. Oltre all'essere un libro prezioso per ogni bibliofilo, sarà l'organico dei salotti, e potrà regnare come una delle più belle strepse.

Tutte le copie sono legate alla Rodomiana e costano **Lire 7,50.** — Legate in tela a colori: **Nove Lire.**

Dirigere committenti e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Una strezza di **GRAN LUSSO** COL FEMMINO di un Giornale di **GRAN LUSSO**

LA DIVINA COMMEDIA di **DANTE ALIGHIERI**

NELL'ARTE DEL CINQUECENTO A CURA DI **GIORGIO RICCI**

GRATIS per tutto l'anno 1914

L'Illustrazione Italiana oltre alla straordinaria Numero di Natale L'ILLUSTRAZIONE di epica trama di porto il CARTE in porto sognando.

Committenti e vaglia negli edit. Treves, Milano.